

SEDUTA

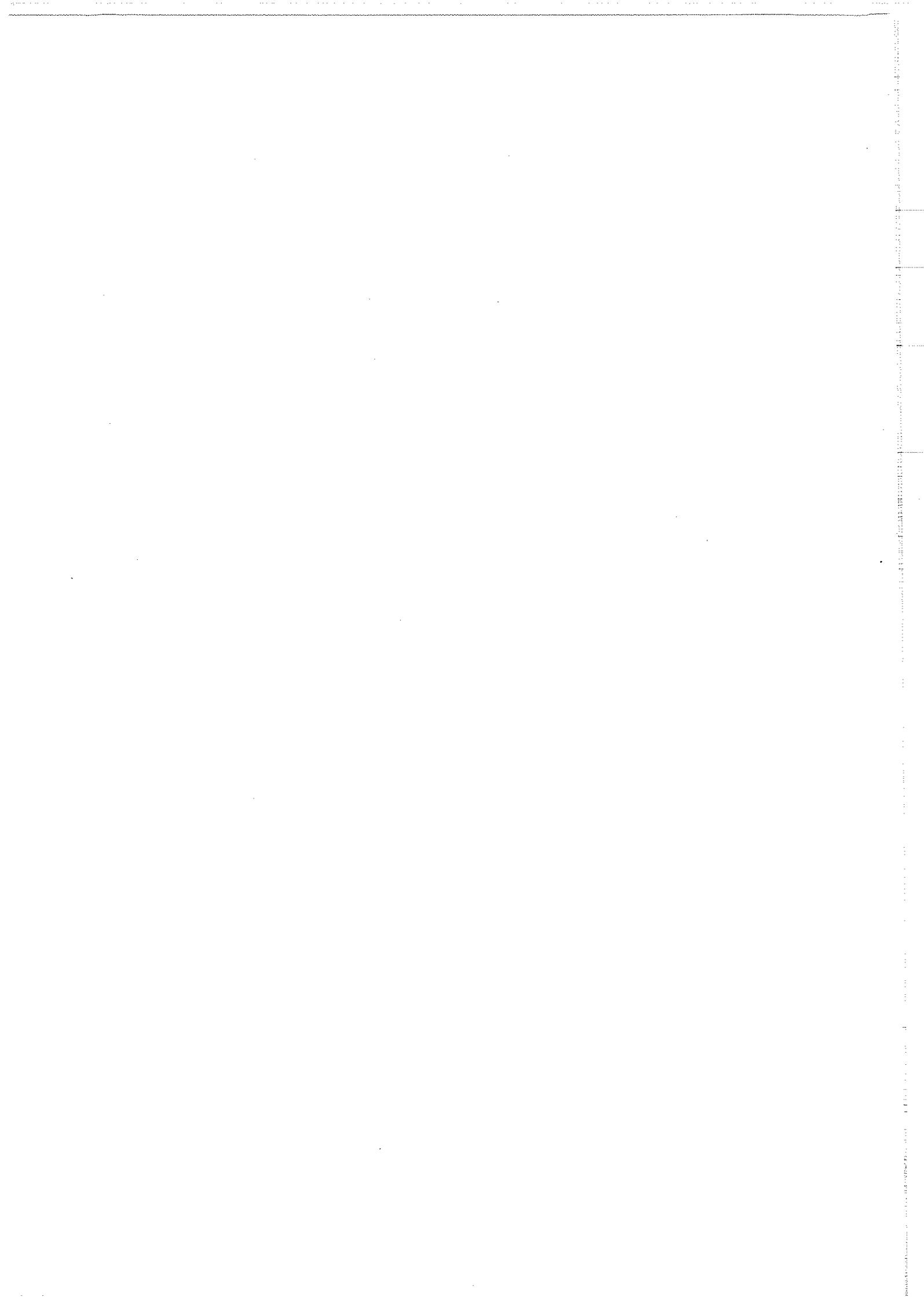
98.

SITZUNG

21-3-1952

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



Ore 9.50.

(Assume la Presidenza il dottor Menapace).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PANIZZA (D.C.): *(fa l'appello).*

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 18 marzo 1952.

PANIZZA (D.C.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Il verbale è approvato.

Dopo il voto del Consiglio, relativo al passaggio agli articoli, bisognerebbe procedere all'esame dei singoli articoli nelle proposte della Commissione. Sull'entrata in materia, chiede la parola il consigliere Amonn, Presidente della Commissione stessa.

AMONN (S.V.P.): La Commissione a maggioranza è arrivata alla decisione di proporre al Consiglio eventualmente la introduzione di questa imposta di soggiorno solo a partire dal 1953, per il fatto che abbiamo sentito che nel 1952 ci sono disponibilità

maggiori che negli altri anni. Siccome abbiamo sentito che la Giunta farà un'altra proposta per venire incontro alle esigenze dell'industria alberghiera, sarà necessario in ogni caso, come di regola, che la discussione del Consiglio regionale si basi sul testo della Commissione. Perciò, a nome della Commissione, propongo il rinvio della discussione della legge a lunedì o martedì, secondo la possibilità o le altre materie che verranno discusse.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): D'accordo con il Presidente della Giunta e con gli altri colleghi della Giunta, mi permetto di fare questa proposta: aumentare il fondo, previsto nel progetto di legge presentato dalla Giunta, da 400 milioni a 600 milioni, lasciando però invariato lo stanziamento di 60 milioni per l'anno corrente e naturalmente anche quello dell'anno passato di 40 milioni. Con decorrenza dal 1953 lo stanziamento annuale sarebbe aumentato da 30 milioni a 50 milioni per dieci anni e così si avrebbero quei 200 milioni, la differenza di 400 milioni proposta nel progetto di legge precedente e quello che propongo oggi. Naturalmente la proposta della Commissione legislativa di introdurre una imposta regionale, dovrebbe con ciò cadere. La Giunta è anche d'accordo di aumentare il contributo nel conto interessi dal 5% all'8%, come contributo massimo,

come aveva proposto la commissione legislativa e di aumentare il contributo, una tantum, dal 20% al 30%. Naturalmente i singoli articoli dovrebbero essere modificati ed emendati.

CAMINITI (P.S.I.): La proposta di istituire l'imposta era stata fatta unicamente perché tutta la commissione aveva ritenuto inadeguato il fondo messo a disposizione dalla Giunta. La proposta che oggi la Giunta ci fa, di venire incontro e di aumentare del 50% il fondo messo a disposizione a condizione che la proposta di istituzione dell'imposta venga ritirata, è naturalmente degna della massima considerazione e credo che la commissione potrà esaminarla con quel favore che merita. Naturalmente mi permetto di osservare che il gettito dell'imposta sarebbe stato probabilmente più alto di quelli che sono i fondi che la Giunta mette a disposizione. Se in sede di ripresa di interesse verso il turismo questi fondi potessero ancora essere migliorati, sarebbe veramente un passo avanti, anche perché non credo che con il semplice aumento di 20 milioni, distribuiti in otto anni, per otto anni consecutivi, si possa facilmente provvedere ai due benefici dell'aumento dal 5% all'8% e dell'aumento dal 20% al 30%. Forse sarebbe necessario ancora un ultimo sforzo e speriamo che l'Assessore alle finanze, insieme alla Giunta, possa arrivarci. Comunque viene prospettata una ragione di più perché la commissione venga a riunirsi per riesaminare il progetto dopo questa concreta e conclusiva proposta della Giunta, e quindi mi associo alla proposta del Presidente della Commissione per un rinvio della discussione del progetto di legge perché la Commissione possa rielaborarne uno definitivo dopo questa proposta.

PARIS (P.S.U.): Anch'io appoggio la proposta del Presidente Amonn, anche se è stata accettata la proposta che aveva fatto isolatamente, senza interpellare la Commissione, martedì scorso, perché c'è una rielaborazione di tutti gli articoli della legge per cui è necessaria una seduta della Commissione per venire col lavoro preparato; questo rappresenta non una perdita ma un guadagno di tempo.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola per una proposta contraria, si intende rinviata la materia di questo punto dopo che la commissione avrà riesaminato il proprio testo. Il Consiglio passa al **Punto 10° dell'Ordine del giorno**: « *Approvazione dello statuto della costituenda società Avisio* ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Su questa nuova materia? Il Consiglio accetta il rinvio dell'esame dei singoli articoli a dopo che la Commissione avrà esaminato le proposte della Giunta.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Chiedo la parola sull'ordine del giorno. Il Presidente della Giunta, chiamato a Roma ieri sera, prega il Consiglio di voler procrastinare la discussione sull'approvazione dello statuto della costituenda società Avisio a lunedì o martedì, non appena rientrato.

PRESIDENTE: Ritengo che la discussione generale sulla questione dell'« Avisio » possa essere fatta, perché non si passa a decisioni, si tratta solo della discussione generale. Dopo di che si potrà passare all'esame dei singoli articoli. Ritengo che il Presidente della Giunta sarà perfettamente in tempo

per portare nuovi argomenti. Altrimenti resta questa richiesta di pronuncia del Consiglio sulle norme transitorie, in tema di irrigazione. In quanto ai due comuni, non si possono trattare adesso. Non vi è nessun ostacolo all'avvio alla discussione generale circa l'Avisio.

SALVETTI (P.S.I.): Questa volta credo proprio opportuno, data la preparazione specifica e la responsabilità personale che ha il Presidente Odorizzi, di rimandare. Non credo molto costruttivo che si discuta in sua assenza; forse, ha bisogno di sentire la nostra discussione generale per poterla riprendere nella sua risposta. Farei una proposta più modesta, abbiamo una serie di discussioni di non essenziale importanza; passiamo a quei problemi e mettiamoli a posto sotto una forma o l'altra e lasciamo questi due grossi problemi, Avisio e legge alberghiera a lunedì prossimo. Sarei per il disbrigo delle pratiche minori, Fai, Rendena e proposte del genere.

LORENZI (D.C.): Anche l'irrigazione.

SALVETTI (P.S.I.): Ma forse anche Odorizzi vi ha interesse.

DEFANT (A.S.A.R.): Si può accettare senz'altro la proposta del vice-Presidente del Consiglio; solo c'è un motivo che mette un po' in dubbio, ed è quello che la discussione generale potrebbe poi essere ripetuta, perché non vorrei intanto parlare su un argomento che fosse riferito male al Presidente della Giunta. Vorrei che quello che dico lo sentisse direttamente, lo interpretasse personalmente. Perché ho già una preoccupazione; l'argomento è vastissimo, di carattere politico, finanziario, sociale ecc.; esso investe, comunque, tutta la politica regionale, quindi è

meglio, secondo me, che lo senta e risponda direttamente. Per altri motivi si potrebbe discuterlo.

PRESIDENTE: Il Consiglio è pregato di esprimersi se passare alla discussione generale sulla questione dell'«Avisio», o passare al seguente punto dell'ordine del giorno. Chi è favorevole, perché anche l'oggetto della discussione dello statuto dell'«Avisio» venga rinviato, è pregato di alzare la mano. Unanimità.

Punto 13 dell'Ordine del giorno: « Ordine del giorno Scotoni ».

UNTERRICHTER (D.C.): Per mozione d'ordine, domando che sia svolto l'ordine del giorno secondo l'ordine che c'è, quindi ritorniamo a fare le parti rinviate.

PRESIDENTE: Non si può, perché la Commissione non ha presentato ai Consiglieri la relazione. Bisogna aspettare.

UNTERRICHTER (D.C.): La relazione non è distribuita?

PRESIDENTE: Le relazioni della Commissione non sono state distribuite; non le conosce nessuno dei Consiglieri.

UNTERRICHTER (D.C.): E la relazione della Commissione riunita sabato scorso?

CASTELLI (D.C.): Fai, Fai!

PRESIDENTE: Anche per Fai, bisogna che la commissione abbia pazienza e distribuisca questi testi. Passiamo all'ordine del giorno Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Non ho molto da dire; la Presidenza può rileggerlo tanto per richiamarlo alla memoria. Non c'è bisogno di illustrarlo; farei torto ai colleghi se cercassi di spiegare come dovrebbe funzionare l'ufficio legislativo.

Mi pare che nell'ordine del giorno la cosa sia già spiegata. Moltissimi, parlando con me o con altri, hanno manifestato il pensiero circa la necessità che si addivenga alla creazione di un organismo il quale consenta anche di agevolare i nostri lavori legislativi, quindi non ho altro da aggiungere, se non che la cosa dovrebbe risultare nell'interesse del buon funzionamento del Consiglio. Si tratta di apprezzamenti che ognuno può fare secondo la propria esperienza e le proprie idee.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno di Scotoni è del seguente tenore:

« Il Consiglio regionale, rendendosi conto delle necessità di istituire presso la Presidenza del Consiglio un Ufficio legislativo, il quale provveda:

- a) alla raccolta dei precedenti giuridici delle iniziative legislative presentate al Consiglio;*
- b) all'elaborazione tecnica dei provvedimenti legislativi;*
- c) a mantenere con le altre Assemblee legislative regionali gli opportuni contatti per ottenere informazioni, ecc.;*
- d) all'esame dei disegni e delle proposte di legge presentate alle Camere per rilevare quelle che più direttamente interessano la Regione Trentino-Alto Adige;*
- e) alla raccolta e allo studio della giurisprudenza relativa alle leggi regionali e ad assolvere tutti quei compiti che nell'ambito tecnico-giuridico la Presidenza del Consiglio intende affidargli;*

dà mandato alla Commissione legislativa degli affari generali di predisporre il provvedimento legislativo per l'istituzione dell'Ufficio medesimo ».

TOMA (IND.): Ricordo che questa proposta di istituire presso la Presidenza del Consiglio un ufficio legislativo è stata più volte fatta, non solo in sede delle varie commissioni legislative, ma anche in sede di riunione del Consiglio. Abbiamo sempre reclamato questo ufficio per una necessità non solo di coordinare tutto il lavoro legislativo che viene svolto in Consiglio, ma anche per sapere tutta la legislazione delle altre regioni a regime autonomo. Noi abbiamo più volte reclamato ed abbiamo pregato il Presidente e siamo arrivati all'ultimo anno, a furia di rimandare, perché le commissioni stesse legislative abbiano, nella loro elaborazione delle singole materie da trattare, un indirizzo giuridico che evidentemente non può scaturire, sia perché non tutti i Consiglieri che fanno parte della commissione hanno la competenza giuridica specifica e d'altra parte perché la materia non si presta che ad una elaborazione formata da persone competenti che abbiano il quid necessario per concretare in disposizioni legislative la materia tecnica ed economica che il Consiglio deve trattare. Quindi prego vivamente i signori Consiglieri di aderire a questa proposta dell'ordine del giorno presentato da Scotoni, perché si riallaccia a tutte le considerazioni che sono state espresse già in altra sede, in altre adunanze, non solo dalle commissioni legislative, ma anche dai singoli Assessori, i quali hanno bisogno, per l'elaborazione della materia da trattare, di concretare in disposizioni legislative la materia stessa. Quindi aderisco all'ordine del giorno presentato da Scotoni e faccio voto affinché il Con-

siglio non solo ne prenda atto, ma aderisca pienamente a questa proposta quanto mai necessaria ed indispensabile per il futuro funzionamento delle commissioni legislative e per l'elaborazione della materia che il Consiglio regionale deve trattare.

PARIS (P.S.U.): Il problema dell'ufficio legislativo si impose alla particolare attenzione del Consiglio, se non erro, l'anno scorso in questa epoca, quando cioè noi eravamo ancora a Trento, approvammo 4 leggi regionali del Consiglio e furono tutte 4 respinte. Lì si sentì questa necessità e pareva che fosse questione di allestimento dell'ufficio e di trovare una o due persone competenti allo scopo, perché fosse una cosa compiuta. Poi la questione si insabbiò. Ora conosco quale è il pensiero del Presidente della Giunta, quello di dire: « ma un ufficio legislativo non ha importanza perché per determinati consigli dovremmo pur sempre rivolgerci ad un competente specifico di quel ramo ». E io trovo giusta fino a un certo punto questa valutazione perché la Regione è agli inizi, deve prepararsi il personale. Oggi la nostra legislazione è ancora allo stato primordiale, ma col crescere delle materie, coll'entrata in funzione delle Norme di attuazione, con la necessità di coordinare l'attività che oggi viene fatta, credo che questo ufficio sia necessario, non tanto perché avrà la possibilità di dare dei responsi in materia degli usi civici che sono delle Province, in materia di sfruttamento o concessioni idroelettriche, di convenzioni di autotrasporti, ma quella che è la visione generale della nostra legislazione in coordinamento a quella che è la legislazione dello Stato, poiché l'articolo 4 dice entro quali limiti la Regione ha facoltà di legiferare anche sulle materie primarie: mi pare che questo sia il

compito specifico, determinato, dell'ufficio legislativo. Non so quale sia l'intendimento della Giunta oggi: certo è che noi Consiglieri — non voglio generalizzare — sentiamo che molte volte avremmo bisogno di avere dei pareri, delle indicazioni su leggi e su testi che commentano queste leggi; ora manca l'ufficio a cui io, Consigliere, possa rivolgermi. Concepisco questo ufficio legislativo non soltanto per la Presidenza del Consiglio o per la Giunta, ma anche per i Consiglieri, perché credo che quanto più i Consiglieri sono diligenti e vengono in Consiglio preparati per la discussione, tanto meglio sarà per la nostra opera legislativa e tanto meno si correrà il pericolo di vedere respinte le leggi: il che non costituisce un titolo di onore per nessuno. Quindi appoggio in pieno l'ordine del giorno Scotoni e mi auguro che questo ufficio abbia vita senza aspettare altri anni, e quanto più presto sia possibile.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Mi trovo di fronte a questa proposta; altre ne sono già state fatte; pregherei vivamente i signori di volere differire la discussione al ritorno dell'avvocato Odorizzi, partito ieri sera per varare un altro lotto di Norme di attuazione. Faccio presente che avevamo pressoché combinato con l'autorità centrale per il distacco di un Consigliere di stato alla Regione, il quale avrebbe avuto in specie questa funzione di coordinamento della legislazione regionale. Questo non è andato perché ad un certo punto sembra che lo Stato abbia detto che i consiglieri di stato non possono essere distaccati perché devono fare il loro mestiere. Ora l'ufficio legislativo, signori, è composto soprattutto di uomini che siano effettivamente delle persone capaci di dare un parere e di varare un provvedimento

legislativo, ed allora bisogna andare molto più in là nella loro scelta, e la ricerca non è facile, oppure ripieghiamo su di un modesto legale, come siamo noi, che non siamo dei legislatori, e c'è pertanto una profonda differenza fra legislatore e legale; quindi anche per sapere che cosa ha maturato su questo rapporto il Presidente della Giunta, pregherei vivamente di voler differire la discussione; non per insabbiarla, ma perché venga fatta in questa sessione al ritorno del Presidente della Giunta regionale. Guardi, consigliere Paris, che parecchie leggi sono ritornate non vistrate e bocciate, non per difetti di forma, ma per discussioni sulla sostanza, discussioni di merito, sulle quali non eravamo d'accordo. Lo Stato pensava in un modo e noi in un altro, quindi non possiamo in questo attribuire dei difetti o delle mancanze all'organo legislativo. Comunque, pur riconoscendo giusta, fondata e sensata la domanda dell'istituzione di un ufficio legislativo, prego il Consiglio, rendendoci conto delle difficoltà dell'attuazione pratica, di voler accedere alla mia proposta di attendere l'avvocato Odorizzi e discuterla al suo ritorno.

DEFANT (A.S.A.R.): La richiesta dell'Assessore non è fondata, perché di questo argomento, stiamo parlando da 4 anni.

Se voi andate rivedendo un po' le relazioni sulle sedute consiliari, noi fin dal 1949 abbiamo detto che ci vuole un ufficio che in materia legislativa si metta in collegamento con il Parlamento centrale, con i Consigli regionali della Sicilia, della Sardegna e della Val d'Aosta. Abbiamo detto che non è necessario trovare immediatamente il legislatore, essenziale è creare lo strumento adatto che nel tempo si sarebbe perfezionato, ma questo non è stato fatto né per il Consiglio, né per

la Giunta. Nell'ultima riunione del Consiglio provinciale di Trento, hanno detto: questa norma non sappiamo come interpretarla! Ma chi la deve interpretare? In primo luogo la Giunta! Se ci fosse stato almeno un collegamento embrionale con qualche specialista, una certa interpretazione ci sarebbe già.

BALISTA (D.C.): No; si guardi il verbale; è l'Assessore che mi rispondeva che non sapeva interpretare il punto secondo dell'articolo 12 dello Statuto, cioè quale era il limite della scuola materna, dell'istruzione elementare ecc. Me l'ha detto per 5 volte e per 5 volte ho fatto un rimprovero per questa situazione. Abbiamo detto: createvi lo strumento. Era necessaria questa ammonizione; se fossimo stati in Sicilia, non l'avremmo detto. La Sicilia ha gli impiegati adatti, noi non abbiamo niente. In sede universitaria abbiamo, sì e no, qualche elemento che in passato si è distinto in determinate materie, e non l'abbiamo nemmeno a nostra disposizione. In che posizione ci troviamo oggi? Se vogliamo lumi sulla interpretazione di determinate materie, dobbiamo scrivere a Firenze, a Milano, a Pisa, a Palermo per avere una risposta. A questa situazione bisogna mettere assolutamente ripiego, in modo che la prossima legislatura trovi già qualche cosa di concreto. Noi in sede di bilancio abbiamo già proposto uno stanziamento adeguato a favore di questo ufficio. Ci fu risposto: badate che sta fra i compiti della Giunta, di pensare! Non è stato fatto niente, con i danni che sono evidenti. Nessuno sa dirci che cosa significa il punto dell'articolo 5: ordinamento dei comuni e delle province! Almeno avere un'idea nostra, sbagliata o meno, questo non importa, ma un'idea nostra suggerita da un altro, ma non l'abbiamo. Ci presentiamo al centro com-

pletamente vergini in materia. Al centro ci dicono quello che vogliono. Ma questo non si può permettere che avvenga al quarto anno della nostra legislatura! Nel primo era scusabile, nel secondo anche, ma nel terzo e quarto non lo è più. Il Presidente del Consiglio ed il Presidente della Giunta ci mettano ripiego! Questo non è un Consiglio comunale, è un organo legislativo, ma che sia costantemente in contatto con il Parlamento e poi con gli altri Consigli, rispettivamente con il Parlamento siciliano, con il Consiglio sardo e della Val d'Aosta; il coordinamento di questa attività è indispensabile. Perché loro lavorano con ben maggiore diligenza, vediamo questo nelle leggi che emanano. Per me non credo che sia nemmeno il caso di protrarre la discussione perché la stiamo facendo per la decima volta. Bisogna agire, ed agire immediatamente. In questo senso prego il vice-Presidente del Consiglio di far presente al Presidente del Consiglio di prendere l'iniziativa.

SCOTONI (P.C.I.): Se mi viene richiesto il rinvio della discussione per un atto di cortesia o di deferenza nei confronti del Presidente della Giunta non ho niente da dire, però nel merito, se invece la proposta fosse basata su delle argomentazioni, su quello avrei da dire qualche cosa, perché in fondo questa proposta non interessa in forma diretta la Giunta in quanto l'ufficio è un ufficio del Consiglio. La Giunta è interessata in quanto i singoli Assessori e il Presidente fanno parte del Consiglio. Vorrei anzi, dato che ho la parola, chiarire un po' il mio pensiero che non sempre è stato interpretato esattamente dagli altri. Voglio dire quello che è detto nell'O.d.g., perciò non è nelle mie intenzioni che questo ufficio legislativo debba sottrarre al Consiglio le funzioni legislative. Le leggi le deve fare

il Consiglio, le leggi le devono fare i Consiglieri. Sono convinto che, a parte la forma, che col tempo si può cercare di migliorare, possono risultare delle leggi migliori anche da un modesto competente in materia.

Si tratta di trovare della gente che faccia il minimo di lavoro che è indispensabile, come la raccolta dei precedenti giuridici, come ho detto nell'ordine del giorno, l'elaborazione tecnica dal punto di vista puramente formale, che fra il resto può risultare anche più facile a chi non è direttamente interessato nella questione. Se noi facciamo qualche cosa, dopo 15 o 20 giorni la prendiamo in mano e ci accorgiamo di cose che abbiamo dimenticato, o che abbiamo espresso in maniera non precisa, mentre nel momento, presi dalla coscienza di conoscere cosa vogliamo esprimere, non ci accorgiamo se l'espressione manca dei requisiti necessari per essere compresa da altre persone. Mantenere con le altre assemblee legislative i contatti, informarsi, scrivere e seguire quello che viene fatto in Val d'Aosta, in Sicilia, in Sardegna, e, se ci saranno, nei consessi legislativi delle altre regioni. Compiti, vorrei dire, prevalentemente burocratici. Esame dei disegni e proposte di legge presentate alla Camera. Ho presentato un'interrogazione, che penso verrà discussa, e mi verrà risposto in calce a questa seduta, dove faccio presente come al Parlamento sia stato presentato un disegno di legge con carattere di urgenza che riguarda i provvedimenti a favore delle zone montane. Il Parlamento discuterà il problema che indubbiamente interessa la nostra Regione. Noi siamo interessati o non siamo interessati, abbiamo qualche cosa da dire o non abbiamo qualche cosa da dire? Io penso di sì! Ed allora sarà bene che il Consiglio esamini, che sia portato anche eventualmente in discussione per vedere se ci

sono controproposte, se c'è un minimo di pressione da fare. Abbiamo presente il disegno di legge sul quale l'attenzione del Consiglio è stata attirata, almeno in modo minore, dall'interrogazione di Zanghellini; sappiamo che cosa ne è seguito. Mi sembra che queste cose non possano essere affidate al caso, che sia fatta con un certo metodo, con una raccolta della giurisprudenza, dello studio delle leggi regionali. Noi sappiamo che in Sicilia, dove c'è una corte giurisdizionale, ci sono molte sentenze che possono servire anche per certi lavori che dobbiamo svolgere noi perché alcuni punti sono analoghi e certe questioni si presentano anche da noi negli stessi termini. Perciò, non che l'ufficio legislativo — come diceva il consigliere Defant — debba venire a dirci: guardate che lo Statuto al tale articolo dice questo o quell'altro; no, potrà aiutarci nella raccolta di tutte le materie necessarie per intendere questo problema. Potranno sorgere questioni particolari sulla costituzionalità di una legge o di un provvedimento che abbiamo intenzione di adottare o è stato adottato da altri, possiamo rivolgerci a luminari, ma i luminari non possono dare più che tanto.

Prendiamo per esempio l'agricoltura. Andare a dire ad un giurista di un tale paese: faccia una legge per il Trentino. Dovrà venire qui ad abitarvi mezzo anno per rendersi conto pienamente di quelle che sono le caratteristiche, costumi, abitudini dei nostri agricoltori, e solo allora potrebbe fare; che cosa possiamo chiedere a questi luminari? Se questa legge com'è stata preparata rientra nei limiti della nostra competenza, sì o no, questo ce lo può dire, di più non può fare. Non può sostituirci. Che la Giunta poi ritenga di dover costituire anche lei qualche cosa di analogo, questi sono affari che la riguardano prevalentemente, ma quello che desideravo era proprio

lo strumento per il Consiglio, per rendere possibile al Consiglio di avere quella somma di notizie e di informazioni e di confronti, che è il minimo che si ha da tutte le parti dove si fanno delle leggi. Se prendiamo qualsiasi relazione parlamentare che non sia quella che accompagna la legge, che non sia quella con la quale si promuove o si tenta una causa, o con la quale si riapre la strada nazionale n. 14, o qualche cosa di questo genere, noi troviamo che vi è una parte introduttiva, dove si dice: guardate che in Francia si è fatto così, che in Polonia si è fatto in quell'altra maniera e così via; si portano esperienze e risultati. Abbiamo sentito l'altro giorno, a proposito della legge che era stata proposta e con la quale si voleva introdurre la nuova imposta di soggiorno, come in Sicilia è stato fatto qualche cosa del genere. Avrei avuto piacere che fosse stato spiegato, con termini più esatti e più precisi quanto è avvenuto, perché altrimenti si sta nel vago e nel generico. Quindi, concludendo, ripeto che se è un atto di deferenza verso il Presidente della Giunta, allora penso che dovremmo praticamente aggiornare il Consiglio, perché anche su altri argomenti, più o meno indubbiamente, la parola del Presidente della Giunta ha un peso che forse potrebbe essere superiore anche a quello che potrebbe avere in questo caso. Se noi decidiamo, senza pensare a fare qualche cosa in forma risolutiva, ma con la funzione di aver formato un ufficio a cui ogni Consigliere, come eventualmente la Giunta, se non altro potrà rivolgersi per avere una raccolta di dati ed informazioni che possano aiutare ad assolvere il proprio compito, possiamo procedere.

PRESIDENTE: Vi è una proposta di rinvio della trattazione dell'Ordine del giorno Scotoni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Scendo in argomento e, siccome è ormai palese che il Consiglio non è in grado di trattare altri punti dell'Ordine del giorno, salvo interrogazioni ed interpellanze, e nemmeno quelle in quanto mancano Assessori, ecc., sarebbe meglio definire questo argomento senza con ciò voler fare un atto di scortesia verso il Presidente della Giunta, e vorrei associarmi alla proposta di Scotoni tendente in sostanza ad esternare la volontà del Consiglio di avere presso la Presidenza del Consiglio un ufficio legislativo. Tutti sappiamo a che punto siamo ridotti come Consiglio, nella nostra attività legislativa che non è punto molto felice, mentre per quanto concerne la situazione al Parlamento Centrale ci si lagna che le diverse proposte di iniziativa parlamentare non vengono portate in Assemblea o solo con un ritardo notevolissimo. Qua si rende inutile lo scopo a cui tendevamo, cioè non vengono portate in Assemblea che proposte di legge che abbiano passato il vaglio dei diversi uffici, cioè esecutivi; qui ci troviamo in una situazione ancora più precaria per quanto concerne l'attività legislativa, cioè, l'iniziativa consiliare si è dimostrata carente o quasi inesistente, e l'iniziativa è rimasta agli Assessori preposti ai diversi rami, i quali hanno fatto i legislatori e gli amministratori, il che ha posto in una situazione di carenza l'attività legislativa.

Anzi, vediamo che in questo quarto anno, il Consiglio si trova in una situazione di quasi costrizione, per dover assolutamente e tempestivamente varare diversi provvedimenti legislativi, che avrebbero potuto essere preparati e discussi, anche in un lasso di tempo superiore che non alla fine della legislatura. Ciò non è dovuto alla cattiva volontà degli Assessori, ma al caso che la stessa persona di quel determinato assessorato doveva

provvedere all'amministrazione corrente, prepararsi personalmente e preparare i testi di legge. Questa è una situazione che certamente non può continuare, in quanto che, pur essendo la Regione relativamente piccola, con un numero di abitanti non molto grande, ciononostante in uno Stato abbastanza grande, con un ordinamento giuridico che per necessità di cose della vita amministrativa è piuttosto complicato, dove poi i nostri ordinamenti regionali vengono ad essere inquadrati; abbiamo alcune esigenze di elaborazione giuridica delle leggi che devono essere tenute presenti e che ci costringono a concentrare la nostra attenzione nella fase preparatoria delle leggi. Abbiamo anche dovuto constatare che il lavoro delle commissioni legislative è reso pesante e farraginoso dal fatto che non esiste un ufficio legislativo, in quanto le commissioni finiscono per occuparsi di quisquiglie formali e perdono ore ed ore per queste quisquiglie e, finiscono per perdere di vista le questioni fondamentali più importanti e si finisce per andare in Consiglio con un testo di legge sul quale forse la commissione ha perduto molto tempo su certe rifiniture di carattere puramente formale e di importanza secondaria, mentre non sono state ben ponderate e puntualizzate le questioni di carattere veramente importante per la Regione stessa.

Quindi è assolutamente necessario un ufficio legislativo presso la Presidenza del Consiglio regionale, a prescindere dalla creazione di un altro ufficio presso la Giunta regionale. Del resto credo che questo ufficio potrebbe essere fuso in un unico ufficio presso la Presidenza del Consiglio regionale e servire anche la Giunta, per non fare doppioni e non incominciare in grande stile; potrebbe servire ad impostare certe esigenze legislative che possono essere dettate sia da un Assessore o

da un gruppo consiliare; cioè l'Assessore o i Consiglieri che prendono l'iniziativa, dovrebbero poter dire a questo ufficio: vogliamo una legge che affermi e attui un determinato principio e una determinata esigenza amministrativa: l'ufficio legislativo potrebbe elaborare e dare un'amministrazione giuridica a questa esigenza amministrativa, basandosi sulle leggi parlamentari e valendosi dell'esperienza fatta in altre Regioni, e quindi il progetto può passare attraverso la Giunta regionale e la Commissione. La Commissione può apportare quegli emendamenti sostanziali, e ancora rinviarlo all'ufficio legislativo per la rifinitura formale degli emendamenti. Credo con un ufficio efficiente si potrebbe incrementare l'attività legislativa dove sentiamo la carenza in molti settori e rendere meno pesante e meno noioso il lavoro delle Commissioni. Il Consiglio regionale è chiamato in base all'articolo 29 dello Statuto ad esprimersi con voto deliberativo, con voti e leggi che a sua volta devono essere prese in esame dal Parlamento Centrale. Non ci siamo mai avvalsi di questa facoltà, eppure ci sarebbero state molte occasioni e molti momenti propizi per fare simili proposte, come hanno già fatto altre regioni. La Sardegna ha fatto una specie di legge voto sull'applicazione in regione, per stabilimenti che si trovano in regione e sono filiali di altre imprese che hanno la sede legale fuori della regione, di imposte percette dalla Regione. La relativa legge è stata esaminata dal Parlamento e quindi, in sede deliberante, dalla commissione competente e anche varata. Così ci sarebbero molte altre questioni che potrebbero essere portate in Consiglio e votate ai sensi dell'articolo 29, e quindi esaminate in sede centrale, dove ci saranno i parlamentari a sollecitare un esame. Si può dire che abbiamo perduto del tempo

prezioso in tre anni ed anche più di tre anni. In cui l'attività legislativa è stata piuttosto fiacca o quasi paralizzata in quanto il Consiglio doveva fare un assegnamento, per la messa in moto delle leggi, solo sulle persone degli Assessori, che non potevano fare gli amministratori ed i legislatori nello stesso tempo. Per l'assunzione da parte della Regione di tutta intera la somma delle competenze che spettano e al necessario maggior incremento dell'attività legislativa e perché si possa risolvere, o si crede di poter risolvere tutto con leggi; ma sappiamo che se la Sicilia è autonoma e ha appunto concentrato nel governo regionale quella grande somma di competenze, è perché ha esplicito i suoi poteri legislativi. Sappiamo che, per esempio, pur essendo il settore agricoltura e foreste passato, con tutti gli uffici, alla competenza regionale, necessitano diverse leggi regionali perché la Regione possa effettivamente esplicitare alcune competenze in materia di bonifiche, contributi unificati e via dicendo, dove la regione siciliana con le stesse facoltà fondamentali esercita già la potestà amministrativa propria. Per quanto concerne la composizione dell'ufficio credo che per istituirlo non possiamo aspettare semplicemente che qualcuno, qualche luminare in sede centrale e romana si decida a trasferirsi in Regione, dobbiamo prendere qualche buon giurista che anche non abbia fatto fino ad oggi per tutta la sua vita, l'attività legislativa, e avvalerci — se si ottiene questo consenso e se è possibile trasferirlo — anche di un giurista che abbia competenza legislativa, nel lavoro legislativo in sede centrale, ma non far dipendere la creazione dell'ufficio dal trasferimento di una persona che fa lavori legislativi in Regione. Perché, in sostanza, dobbiamo elaborare la nostra dottrina giuridica regionale; i principi dell'autonomia giuridica li

dobbiamo elaborare noi stessi, come del resto viene fatto in Sicilia con molti maggior sforzi e mezzi, in quanto non è certamente l'uomo cresciuto nel centro, presso il potere centrale, il quale potrà elaborare e mettere ben chiari i concetti autonomistici che devono deliberare la nostra attività legislativa. Quindi sarei per l'accoglimento dell'ordine del giorno, in quanto non pregiudica o non vincola la Giunta regionale a non creare, se crede, il suo apposito ufficio avvalendosi di appositi elementi che crede di attirare anche da Roma, purché sia stabilito il principio che viene creato un ufficio legislativo presso la Presidenza del Consiglio e che possa finalmente funzionare e dare quei frutti da me descritti.

Ich habe meinen Wunsch nach der sofortigen Schaffung einer Stelle beim Präsidium des Regionalrates für die Ausarbeitung von Gesetzen ausgesprochen, so wie es Regionalrat Scotoni in einer Tagesordnung verlangt. Es ist darüber schon öfters gesprochen und öfters die Notwendigkeit unterstrichen und auch grundsätzlich eine Zusage gemacht worden; man ist jedoch noch keinen Schritt weitergekommen. Nun verlangt Scotoni, daß beim Präsidium des Regionalrates eine solche Stelle mit 1-2 Fachleuten für die Ausarbeitung von Gesetzen endlich geschaffen werde. Wir haben erlebt, daß in den 3 Jahren der bisherigen Tätigkeit des Regionalrates die Vorbereitung der Gesetze und die sukzessive Ausarbeitung, auch der eintretenden Abänderungsvorschläge, sei es seitens der Kommission, sei es im Regionalausschuß, eigentlich dem zuständigen Assessor überlassen war, der als Verwalter einen Verwaltungsapparat aufbauen und gleichzeitig auch Gesetzgeber sein mußte, also Verwalter und Gesetzgeber in einer Person. Wir haben auch erlebt, daß sich diese Überhäufung absolut negativ auf

die gesetzgebende Tätigkeit des Regionalrates ausgewirkt hat und damit auch auf die Übernahme der ihr zustehenden Verwaltungsmacht seitens der Region; und wir erleben es heute, daß nun im 4. Jahr der ersten Legislaturperiode des Regionalrates verschiedene Gesetze durchgepeitscht werden sollten, die unbedingt noch im heurigen Jahr verabschiedet werden müssen, welche durch 3 Jahre hindurch nicht genügend vorbereitet wurden, weil die zuständigen Assessoren einfach nicht dazugekommen sind. Es ist also unbedingt notwendig, eine solche Stelle mit 1-2 Fachleuten bei der Hand zu haben, sodaß, sei es der zuständige Assessor, sei es auch einer oder mehrere Regionalabgeordnete, aus eigener Initiative das Erfordernis eines bestimmten Gesetzes, die Aufstellung eines bestimmten Grundsatzes usw. dieser Stelle vortragen können, die Stelle kann den juristischen Aufbau des Gesetzes vornehmen, dann könnte das Gesetz dem Regionalausschuß bzw. der Kommission vorgelegt werden; die Kommission kann sich wiederum mit den Änderungen grundsätzlicher und praktischer Art befassen und die juristische Ausarbeitung und formelle Stilisierung der Änderungen wieder dieser Stelle überlassen. Heute passiert es, daß die gesetzgebenden Kommissionen sich letzten Endes mit Stilisierungsfragen befassen und damit Stunden verlieren, ob nun diese Stilisierung mehr oder weniger dem Staatsgesetz auch entspricht, während sie sich mit den grundsätzlichen Fragen weniger befassen können, weil man an der Oberfläche haften bleibt und sozusagen auch gezwungen ist, diese Oberfläche zu beachten, da sich ja sonst niemand in der Region im Rahmen des Regionalrats damit befaßt. Man verwechselt damit das Wesen der Dinge mit der Form, die einzig und allein eigentlich einem Fachmann überlassen bleiben könnte. Wir erleben

damit, daß die Kommission nur sehr schwerfällig funktioniert, lange Zeit braucht, um ihre Gesetzesvorlagen zu verabschieden, und wir erleben eben diese Langsamkeit in der gesetzgebenden Tätigkeit des Regionalrats. Ich habe darauf hingewiesen, daß z. B. es auch auf dem Sektor Landwirtschaft und Forstwesen, obwohl durch die Durchführungsbestimmungen alle staatlichen Ämter bereits übergegangen sind und alle Verwaltungsbefugnisse auf die Region übergegangen sein sollten, trotzdem notwendig ist, verschiedene Gesetze zu erlassen, wodurch die Region tatsächlich auf dem Gebiete z.B. der Urbarmachung, der Einheitsbeiträge, der Vergebung der unbebauten Felder usw. ihre Zuständigkeit wahren kann. Wenn hier nicht Gesetze geschaffen werden, welche durch die Region diese Zuständigkeit übernimmt und ausübt, bleibt sie nach wie vor staatlichen Ämtern überlassen. Wie hat die Region Sizilien sich durch eine vielleicht auch übertriebene gesetzgeberische Fruchtbarkeit bewährt, sodaß sie eine Unmenge von Zuständigkeiten auf Sachgebieten, auf welchen auch wir eine ähnliche gesetzgebende Gewalt besitzen, übernehmen konnte. Auch was die Vorbereitung der noch ausstehenden Durchführungsbestimmungen anbelangt, ist es notwendig, daß eine Stelle da ist, die diese Durchführungsbestimmungen für die Region ausarbeitet. Heute ist es der eine oder andere Fachmann, der solche Durchführungsbestimmungen ausarbeitet, je nach Ansuchen irgendeines Assessors, während z. B. ein Studium über noch notwendige Durchführungsbestimmungen auf allen Gebieten, in denen die Region zuständig ist und deren Ausarbeitung noch aussteht, ebenso wie die Ausarbeitung von umfassenden und grundsätzlichen Studien, Vorberichten und Begleitberichten zu den verschiedenen gesetzgebenden Maßnahmen

der Region. Die können wiederum nur einem Fachmann überlassen werden und nicht einzelnen Assessoren oder Regionalabgeordneten, die ihrerseits mit der Verwaltung und der Wahrnehmung der praktischen, konkreten Interessen der Bevölkerung beschäftigt sind. Wir haben dann als Regionalrat die Möglichkeit, sogenannte *Votumgesetze* zu verabschieden; in Angelegenheiten, in denen der Regionalrat nicht unmittelbar gesetzgebende Gewalt hat, kann er diese Gesetze beschließen, die dann dem Parlament vorgelegt und von diesem behandelt werden, besonders in vielen Angelegenheiten, die schon seit langem auf eine gesetzgebende Tätigkeit des Parlaments warten. Wir können dadurch diese gesetzgebende Tätigkeit ankurbeln, wie es bereits andere Regionen, Sizilien und Sardinien, in verschiedenen Fällen mit Erfolg gemacht haben. Ich bin der Ansicht, daß unbedingt beim Präsidium des Regionalrats eine solche Stelle geschaffen werden soll. Ob der Regionalausschuß sich dann eines eigenen Fachmannes oder anderer Fachleute, die er auch aus Rom heranholt, bedienen will, ist eine andere Frage. Womöglich soll selbstverständlich kein Doppel geschaffen werden, eine Stelle soll sowohl dem Regionalrat als auch dem Regionalausschuß für deren Bedürfnisse dienen, aber es ist unbedingt notwendig, daß eine solche Stelle beim Präsidium des Regionalrates endlich einmal geschaffen werde, denn wir wollen auch, daß die Region voll und ganz auch als selbständiges Land mit eigener gesetzgebender Gewalt in Erscheinung tritt. Es war auch davon die Rede, daß unbedingt ein Element des Staatsrates für diese Tätigkeit bei der Region gewonnen werden soll; es kam auch zu Verhandlungen mit dem Staat, die jedoch gescheitert sind. Meiner Ansicht nach dürfte die Schaffung einer solchen Stelle nicht von

der Zusage oder Nichtzusage und der Möglichkeit der Übersiedlung eines solchen Elementes aus dem Staatsrat abhängig gemacht werden, sondern, wenn schon, müssen wir eine solche Stelle hier aufbauen, indem wir fähige Fachleute aus unserem Kreise heranziehen und eventuell auch ein Element, welches die Erfahrung der gesetzgebenden Tätigkeit in Rom hat, dazunehmen, aber nicht davon abhängig machen; dies umsomehr, als wir unsere gesetzgebende Tätigkeit auf gewisse Grundsätze der Autonomie aufbauen müssen, die, wenn schon, nur in einem autonomen Lande selbst, in unmittelbarer Nähe des autonomen Lebens, herauskristallisiert und in juristische Klarheit gefaßt werden können und nicht bei der Zentralregierung, die eher eine gegenteilige Tendenz verfolgt, was ja irgendwie naturgegeben ist. Wir können uns bei der Ausarbeitung dieser juristischen Begriffe der Erfahrungen der Region Sizilien bedienen, die in dieser Hinsicht sehr viel Arbeit geleistet hat. Es ist auch notwendig, uns unserer eigenen Leute, fähiger Juristen, zu bedienen, die nach und nach auch den Grundstock zu einer autonomen juristischen Begriffsbildung ausarbeiten. Ich wäre deshalb dafür, daß wir diesem Antrag Scotoni, wonach der Regionalrat den Beschluß faßt, daß eine solche Stelle beim Regionalratspräsidium geschaffen werden soll, ohne weiteres zustimmen, indem es auch dadurch dem Regionalausschuß vorbehalten bleibt, sich nun dieser selben Stelle zu bedienen oder eigene Elemente für die Vorbereitung seiner Gesetzsentwürfe heranzuziehen.

PRESIDENTE: Dopo l'intervento del consigliere Benedikter devo mettere ai voti la proposta dell'assessore Rosa, cioè quella del rinvio. Per parte mia, voglio solo osservare che questo ordine del giorno proposto dal

dottor Scotoni si conclude semplicemente col dare mandato alla Commissione legislativa per gli affari generali di predisporre il provvedimento legislativo. Quindi non preclude nessuna definizione precisa in quanto si limita a conferire mandato alla Commissione agli affari generali di trattare la materia . . .

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): L'ho letta dopo la conclusione, l'ho letta dopo.

PRESIDENTE: . . . ed a predisporre il provvedimento legislativo. Perciò mi pare che il Consiglio, come sento dal parere di parecchi Consiglieri, può continuare la discussione che può essere utile come indicazione per la Commissione agli affari generali.

BANAL (D.C.): Noi siamo d'accordo sull'utilità e necessità di creare questo ufficio legislativo e questo nostro pensiero lo abbiamo già espresso in parecchie altre occasioni. Quindi non si tratta di cercare un modo di eludere la discussione, si chiedeva di attendere un giorno o due fino a che ritorna il Presidente della Giunta, il quale si è personalmente occupato di questo problema e che potrà dire qualche cosa in merito. Si tratterebbe in sostanza di compiere un atto di deferenza, come ha detto il dottor Scotoni, verso il Presidente, dandogli il modo di potersi esprimere intorno all'argomento. Volevo osservare al consigliere Defant che non ha inteso bene se ha pensato che io non abbia saputo dare un'interpretazione all'articolo 11 dello Statuto, per quello che riguarda la materia scolastica, una interpretazione l'ho data, e precisa. È stata accolta e accettata anche dalla Giunta ed è stata elaborata una lunga relazione che è nelle mani di essa. L'inter-

pretazione della Giunta, data da noi, non concorda con quella data dal Ministero, di qui si rende necessario che la materia venga trattata dalla Commissione paritetica. C'è una differenza fra quello che ha detto lei, consigliere Defant, e quello che ho detto io.

CAPRONI (P.P.T.T.): Volevo toccare la questione relativa al rinvio della discussione immediata di questo ordine del giorno, ed affermo subito a nome del gruppo, che secondo il nostro modo di vedere questo ordine del giorno viene considerato come uno dei più importanti, se non come addirittura il più importante che sia mai stato presentato nel corso di questi tre anni. Si tratta di istituire un ufficio che deve, è detto al punto « a »: (*legge*). Noi tutti sappiamo, in modo particolare i Consiglieri colleghi che si sono trovati a far parte di commissioni legislative, quante e quali difficoltà sono sempre state incontrate, non solo nel campo della legislazione primaria, ma in modo particolare nel campo della legislazione secondaria, per definire quali siano i principi giuridici principali che devono essere tenuti presenti, tenuto conto delle due diverse competenze legislative affidate al Consiglio regionale. Quindi è un argomento di estrema importanza e non solo per procedere alla raccolta di precedenti giuridici, in quanto essi possono consistere in disposizioni di legge. Voi tutti sapete quale e quanta inflazione legislativa deve essere seguita per poter legiferare nel campo regionale; in modo particolare per quello che concerne la parte dottrina e pratica giurisdizionale. Non possiamo, quando facciamo una legge, prescindere dal campo tecnico, della esatta interpretazione giuridica e dottrina della norma di legge statale o anche di altre regioni che possono avere influenza più o meno determinata in

relazione alla legislazione regionale. Inutile accennare all'importanza dell'elaborazione tecnica delle leggi. I signori Consiglieri sanno benissimo che in certi paesi i provvedimenti legislativi vengono riveduti anche da una speciale commissione di ordine giurisdizionale composta da magistrati, già abituati alla compulsazione ed interpretazione strettamente tecnico-giuridica delle espressioni legislative come tali. Per mantenere con le altre assemblee regionali i necessari ed indispensabili contatti che possono costituire per noi come per essi un utile, opportuno e necessario orientamento ai fini della legislazione autonomistica; ritengo che sia uno dei capisaldi avvalersi per la marcia in avanti dell'autonomia nel campo tecnico legislativo. L'importanza di questo punto quindi va sottolineata e non può essere passata sotto silenzio. Non voglio entrare negli altri due commi dell'ordine del giorno, ma osservo invece che se bene ha provveduto il Consiglio ad un rinvio della discussione dove il Presidente della Giunta regionale era strettamente interessato per la sua competenza specifica e per la materia che avrebbe dovuto essere trattata, per quanto concerne il problema dell'Avisio, qui invece la presenza o la non presenza del Presidente della Giunta influisce molto meno in quanto questo ordine del giorno, come dice nel suo cappello, propone di tenere in considerazione la necessità di istituire presso la Presidenza del Consiglio regionale un ufficio legislativo. Non parla dell'ufficio legislativo che dovrebbe essere costituito presso la Giunta, la materia riguarda esclusivamente il Consiglio ed in modo specifico l'attività delle commissioni legislative, che sono commissioni del Consiglio. Materia sulla quale il Consiglio è autorizzato ad esprimersi anche senza la presenza del Presidente della Giunta regio-

nale, verso il quale non sarei però contrario ad usare tutte le cortesie e tutta la deferenza che va usata in simili casi, ma pensando che la questione dell'ufficio legislativo è stata affrontata ed è stata prospettata in Consiglio già dall'autunno del 1949 ed oggi, il 21 marzo, inizio della primavera del 1952, ancora non conosciamo l'orientamento esatto della Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta stessa in merito all'istituzione o meno di questo ufficio, mi permetto di prospettare la necessità e l'urgenza di affrontare subito questa discussione e di votare l'ordine del giorno senza rinvio.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola sulla proposta di rinvio, pongo ai voti la proposta stessa. La parola all'avvocato Balista.

BALISTA (D.C.): Mi pare che con le dichiarazioni del consigliere Caproni le cose si complicano, perché si parla di due uffici legislativi, uno che dovrebbe nascere nell'ambito della Giunta regionale e uno della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE: Propongo solo la proposta di rinvio dell'avvocato Rosa.

BALISTA (D.C.): Ma è appunto per arrivare alla conclusione dell'utilità del rinvio che è quanto mai opportuno sentire il Presidente della Giunta regionale! Perché a mio modo di vedere, riterrei che dovrebbe bastare un ufficio legislativo, sarà poi da decidere se sarà più opportuno presso la Giunta regionale o il Consiglio regionale. Mi pare che vi siano elementi non soltanto di opportunità e deferenza verso il Presidente della Giunta, ma motivi di merito per rinviare a quando il

Presidente della Giunta sarà presente. Il consigliere Caproni ha chiesto la parola sul motivo del rinvio.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non sono d'accordo con questa tesi. In definitiva l'ordine del giorno conclude col dare mandato alla commissione legislativa affari generali. Dal momento in cui la commissione legislativa ha questo mandato, che spero il Consiglio vorrà oggi affidarle, di predisporre il provvedimento legislativo, la commissione inizia appena la sua attività; essa non trascurerà certamente l'opportunità di interpellare il Presidente della Giunta regionale, il quale avrà la più ampia facoltà di esporre il proprio pensiero davanti alla commissione. Quindi, in sostanza, si tratta di riassumere e di affrontare o meno l'argomento, abbastanza serio, che è stato più volte presentato al Consiglio e sul quale più volte è stato parlato dai vari settori. Il Consiglio dovrebbe dare oggi il mandato alla commissione legislativa e con ciò si esaurisce il compito. Affidare alla commissione legislativa il tema da studiare, fare proposte, e sentire non solo il Presidente della Giunta regionale ma anche i Presidenti delle Giunte provinciali e gli Assessori — ha larghezza di tempo — per poter predisporre il provvedimento legislativo nei modi dovuti e quindi insisto per la discussione e votazione immediata dell'ordine del giorno.

BENEDIKTER (S.V.P.): Se è vero che la discussione sull'ordine del giorno ha valso per permettere alla Commissione dell'industria e commercio di concludere sulla legge del Credito alberghiero, credo che ciononostante dovremmo eliminare e concludere su questo punto dell'ordine del giorno, sul quale in sostanza siamo tutti d'accordo soprattutto

sull'ultimo comma in cui sia varato alla Commissione per gli affari generali. Quindi nulla di pregiudicato né per la Giunta né per il Consiglio alla definitiva sistemazione di questo ufficio, sul quale si dovrà tornare a discutere in Commissione e in Consiglio. Tutti siamo d'accordo sulla necessità di tale ufficio presso la Presidenza del corpo legislativo.

SALVETTI (P.S.I.): Se si vota subito in ordine all'immediata entrata in materia di considerare la discussione già avvenuta in concreto come discussione dell'ordine del giorno stesso, c'è la pregiudiziale Rosa. In secondo luogo propongo che si voti e si metta in votazione nel merito, perché mi pare che poche volte ho constatato un'unanimità di pareri e di parole; in questo non vedo nessun dissenso, se non quello di natura cronologica di attendere; sono dell'idea di votare subito l'ordine del giorno per le ragioni dette dieci volte.

PRESIDENTE: Resta sempre la pregiudiziale che dobbiamo mettere ai voti la proposta di rinvio. Chi è favorevole alla proposta di rinvio è pregato di alzare la mano. La proposta di rinvio dell'ordine del giorno è respinta con 19 voti contrari contro 6 favorevoli e 4 astenuti. Si riprende la discussione sull'ordine del giorno. Chi domanda la parola?

SALVETTI (P.S.I.): Abbiamo parlato abbastanza.

PARIS (P.S.U.): Mi pare che dalla discussione sia scaturita l'opinione che quest'ufficio venga ad essere un organismo della Presidenza del Consiglio. Non sono molto d'accordo soprattutto per quanto riguarda la sua funzionalità. Se esiste difficoltà per avere

del personale approfondito con una visione vasta, possibilmente con dell'esperienza già acquisita, è naturale che questo personale deve essere stipendiato, e stipendiato bene. Ora viene ad esserci una limitazione nei suoi compiti, nel suo lavoro se è soltanto un organismo della Presidenza del Consiglio regionale. Vedrei qualche cosa di più vasto anche perché corrisponda veramente agli scopi, che, per lo meno per me, dovrebbe prefiggersi la istituzione di questo organismo. Dovrebbe essere invece un ufficio che appoggi la Giunta e il Consiglio e perfino un Consorzio con le due province di Trento e di Bolzano. Allora veramente potremmo avere non dei generici ma qualche specialista in materia, avere una specie di collegio di due o tre di questi legislatori, non legati, come ha detto l'avvocato Rosa, che potessero consultarsi fra di loro per dare un parere motivato approfondito. Sono per un ufficio che valga per la Presidenza del Consiglio regionale, per la Giunta e per i due Consigli provinciali ed anche per le due Giunte provinciali. Naturalmente questo presuppone un accordo con le due province, ma dato che qui siamo nella felice situazione di essere contemporaneamente Consiglieri provinciali e regionali, credo che in animo possiamo prendere la decisione di dare la nostra approvazione. Allora solo vedrei qualche cosa di efficiente, pratico e veramente corrispondente alle necessità che tutti sentiamo di dover affrontare e la carenza da superare.

DEFANT (A.S.A.R.): Sento sempre il termine di: legislatore. Non confondiamo. È evidente che il legislatore può anche essere un analfabeta. I legislatori delle vecchie regole hanno fatto delle leggi magnifiche e non sapevano né leggere né scrivere! Noi cerchiamo i tecnici, gli scienziati, i quali deter-

minano le idee di ordine economico, finanziario ed amministrativo in determinati schemi fissi ai quali noi formiamo le idee legislative, che devono essere di colui che ha il mandato pubblico; i giuristi e i tecnici possono ignorare quale è la situazione obiettiva di una certa località. Non confondiamo le idee. Il legislatore deve legiferare e si serve di tutti i tecnici, nei vari campi, per elaborare gli schemi.

PARIS (P.S.U.): D'accordo!

DEFANT (A.S.A.R.): Altrimenti noi creiamo un organo legislativo ed accanto un altro organo legislativo.

PARIS (P.S.U.): D'accordo, mi sono sbagliato!

BENEDIKTER (S.V.P.): Credo che la proposta di Paris sia un suggerimento ottimo per il definitivo ordinamento concreto dell'ufficio legislativo, che può essere costituito in consorzio fra comuni e province, sarà discusso in sede di commissione, quindi nella discussione apposita del disegno di legge, senza entrare maggiormente in dettagli.

SALVETTI (P.S.I.): Volevo dire la stessa cosa come mozione d'ordine. Abbiamo partecipato alla discussione e ci sarebbe l'emendamento, che comporta la mozione, dato che questo è il solo punto di partenza, mi pare esatto quello che ha detto Benedikter, o si prende in pieno o si esclude in pieno l'ordine del giorno. Quindi mi pare che sia il momento di non aggiungere altro in argomento.

PRESIDENTE: Osservo al Consiglio che l'ordine del giorno, all'infuori della parte analitica, su quelli che sarebbero i compiti del-

l'ufficio, chiede di dare mandato alla Commissione legislativa per gli affari generali, questo compito. La Commissione farà il suo lavoro e presenterà i suoi risultati. Chi domanda ancora la parola? Si propone al Consiglio l'approvazione del presente ordine del giorno che conferisce il mandato alla Commissione agli affari generali di predisporre un provvedimento legislativo per la istituzione dell'ufficio legislativo.

BALISTA (D.C.): Allora questa diventerebbe una legge di iniziativa consiliare; sarebbe più logico che fosse incaricata la Giunta regionale prima di predisporre il disegno di legge il quale poi passerebbe alla Commissione per l'esame come tutte le altre leggi. Preferirei l'altra formula. Che cosa avviene? Che dopo ritornerà alla Giunta e faremo inversamente la procedura prevista dal Regolamento.

CAMINITI (P.S.I.): No, è di iniziativa consiliare.

SCOTONI (P.C.I.): Il Regolamento all'articolo 39 prevede questa facoltà alle commissioni. Quindi credo che anche con questa proposta resteremo nella prassi.

PRESIDENTE: È messo ai voti l'ordine del giorno che dà mandato alla Commissione legislativa agli affari generali di predisporre l'ufficio legislativo. Chi approva l'ordine del giorno è pregato di alzare la mano: 25 favorevoli, 8 astenuti. L'ordine del giorno è approvato.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La Commissione legislativa ha accettato la proposta presentata dalla Giunta regionale; venne elaborato il testo presentato

e ci si riserva, man mano che procede la discussione, la presentazione di modificazioni e soppressioni che consentano lo sviluppo della legge, stralciando l'iniziativa, precedentemente discussa, di attuare in Regione una imposta di cura, soggiorno e turismo.

CAMINITI (P.S.I.): La Commissione è stata lieta di accettare la proposta avanzata dalla Giunta tramite l'Assessore alle finanze prima e l'Assessore al turismo poi, in quanto — come avevo già detto — con questa proposta vengono accolti, sia pure parzialmente, quei voti che la Commissione aveva prospettato e che riguardavano appunto la scarsa disponibilità dei fondi messi a disposizione per la ricostruzione alberghiera. La Commissione aveva ripiegato, credo anche a malincuore, sulla istituzione di un'imposta per venire incontro alla deficienza riscontrata e conclamata da tutti di quei fondi stessi. Una volta che la Giunta ha creduto di poter aumentare questo fondo, è evidente che l'imposta può cadere tranquillamente. Rimane fermo il principio della istituzione di un fondo anziché di una impostazione di spesa e la Commissione ha rilevato con piacere che l'Assessore competente ha voluto mantenere l'impostazione del fondo perché in questo modo si lascia aperta la possibilità di un ulteriore successivo miglioramento delle disponibilità di bilancio; i fondi hanno questa caratteristica, cioè diritto di una possibilità di allargamento delle spese. E per questo motivo all'articolo 1, anziché seguire la dizione del disegno di legge che parlava di autorizzazione a eseguire una spesa di 600 milioni, si è mantenuto il concetto dell'istituzione del fondo che intanto è alimentato attraverso un primo stanziamento. Questa è la dizione accettata dalla Commissione: un primo stanziamento di

600 milioni; domani potrà essere alimentato da altre entrate, nessuna preclusa o esclusa. Sono stati stralciati gli articoli che si riferivano alla tecnica dell'impostazione dell'imposta, sulla quale quindi si soprassiede. Per quanto concerne la misura del contributo rateale sugli interessi passivi, si è rimasti sulla proposta della Commissione dal 5 all'8%. Così per quanto riguarda l'aumento delle primitive disposizioni contenute nel disegno di legge e riguardanti il 20% del contributo una tantum che non potrà essere portato al 30, ma verrà limitato al 25, cioè dal 20 al 25%. Nell'anno 1952 si disporrà di 100 milioni, sono i 40 milioni dell'esercizio 1951 che sono stati riportati nel 1952 attraverso una variazione di bilancio; sostanzialmente quindi si disporrà di un complesso di 100 milioni; negli altri anni di 50 milioni, a seconda delle previsioni che saranno approvate nel corso di questa legge. È auspicabile che queste somme possano venir aumentate negli anni successivi. Per il resto, mi pare che non ci siano altre proposte dell'Assessore e non ci sono altre modifiche di rilievo.

PRESIDENTE: Serve come base il progetto di legge della Commissione con gli emendamenti che verranno via via proposti in seguito ai colloqui avuti. Schema di legge regionale: provvedimenti a favore dell'industria alberghiera turistica regionale. Progetto proposto dalla Commissione legislativa per l'industria e commercio e turismo. Articolo 1. C'è un emendamento presentato in precedenza, firmato dai consiglieri Vinante, Defant e da me, che è di questo tenore: « *Ai fini di promuovere la ricostruzione ed il miglioramento degli alberghi . . .* ».

VINANTE (P.S.I.): Credo che l'illustrazione sia stata data l'altro giorno nella

discussione generale della legge. Ho ritenuto necessario apportare questo emendamento perché, particolarmente in provincia di Trento, troviamo uno sviluppo formidabile di quella che è l'industria turistica familiare, che ha anche il diritto di avere quell'attenzione, e serve molto anche a dimostrare alla popolazione la necessità di dedicare a questa industria turistica la massima attenzione. L'industria turistica di carattere familiare ha trovato indubbiamente un grande appoggio nella stragrande maggioranza della popolazione la quale ha visto i possibili vantaggi che se ne trae da questa industria. Non credo che sia necessario illustrare oltre questo emendamento perché mi pare che sia sufficientemente chiaro nella sua esposizione.

ALBERTI (D.C.): Mi rincresce di non poter assolutamente essere d'accordo con questa tesi che noi in primo tempo avevamo sostenuto, in quanto che non è razionale e non è realizzabile. Abbiamo a disposizione 50 milioni all'anno. Di questi 50 milioni ce ne restano 30 solo per interessi di mutui, ce ne restano venti per dare contributi una tantum ad alberghi ecc., per impianti straordinari che sono utilissimi anche e soprattutto in quei centri dove c'è una larga attivazione di appartamenti e dove una seggiovia o una piscina possono dare una caratteristica più turistica alla località. Significa, una volta di più dare un'illusione a gente che non potrà avere dei mezzi. Sarà una lotteria, nella quale si avranno mille proprietari di appartamenti che riceveranno dieci mila lire. Non si accontenterà la categoria degli albergatori, che su miliardi di richieste possiamo accontentare con il mezzo miliardo messo a disposizione. In linea tecnica il progetto non è realizzabile. Come potete assegnare il contributo? All'appartamento pa-

lazzo costruito per ospiti? Non daremo il contributo al privato che ha mezzi per costruirsi la palazzina? Allora lo dovremo dare a quei contadini ed agricoltori per riattare un po' alla meglio l'appartamento per metterci d'estate la gente, e dovremo avere delle garanzie che d'estate l'affitta, altrimenti il contributo va a chi si mette a posto la casa! In secondo luogo si deve tener presente che un appartamento rende 150 mila all'anno e perciò è un investimento di capitale maggiore di quello che non è l'albergo, non solo, ma se viene a cadere l'attrezzatura alberghiera in certe località, anche l'attrezzatura degli appartamenti cala di tono; dove non ci sono alberghi ed attrezzature non si possono pretendere esigenze grosse per appartamenti. Per tutte queste ragioni, non sono spiacente, anche se assumo un atteggiamento poco gradito a mille contribuenti, di dover dichiarare la mia contrarietà a questo emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei ricordare ai presentatori dell'emendamento che se una giustificazione dello stesso vi era, allorché si parlava dell'applicazione di una imposta, doveva essere sopportata anche dal cliente turistico che prendeva alloggio agli appartamenti e ville private. Allora si parlò di sperequazione, ingiustizia nei confronti di una certa categoria la cui clientela doveva pagare e non c'erano benefici. Oggi che parliamo di costruzioni turistiche vere e proprie, dobbiamo impostare i problemi nel loro valore effettivo. La spina dorsale dell'industria turistica sono gli impianti alberghieri e gli impianti turistici. Se si avessero dei fondi si andrebbe senz'altro incontro a questi settori, ma siccome i fondi sono limitati, bisogna cominciare da chi più rende e più ha bisogno. Poi l'emendamento prevede questo beneficio solo a favore della

provincia di Trento. Questa sarebbe un'ingiustizia! Allora si dovrebbe fare a favore dell'impianto di camere ed appartamenti ammobiliati di entrambe le province. In questo caso ci rendiamo conto della polverizzazione dei mezzi? Mi pare che proprio dai nostri banchi, da Vinante, spesso sono partite delle preoccupazioni sensibili nei confronti di tendenze che si sono rilevate in altri provvedimenti legislativi, tendenze che portavano alla polverizzazione dei mezzi che si mettono a disposizione per concretare attività di natura economica. Vi sono nell'ambito delle due province circa 30 mila individui che possiedono una licenza per affittare camere, ville, appartamenti ammobiliati. Se solo 30 mila fanno la domanda, ciascuno chiede, dovremo istituire un ufficio apposito che esamini annualmente le singole situazioni. Veramente non faremo cosa utile e per questo anch'io devo dichiararmi contrario all'emendamento.

DEFANT (A.S.A.R.): Si può in fondo accettare certe obiezioni fatte da Alberti e da Caminiti. Ma l'unico che veramente è fondato è la deficienza dei fondi. Signor Assessore alle finanze, quando si sentono queste obiezioni Lei non ha altro che da prendere una matita e vedere se non sia possibile salire dai 50 ai 70. Non voglio limitare il contributo alla provincia di Trento, non è nella nostra intenzione, lo facciamo per vedere se poi anche la provincia di Bolzano si muoverà per pretendere di portarlo al livello della provincia di Trento. Una cosa è certa: se è vero che una buona attrezzatura alberghiera favorisce il sorgere e lo svilupparsi dell'attività familiare, altrettanto è vero che l'esistenza di attività turistica familiare favorisce in modo intelligentissimo l'attività alberghiera, perché oggi si verifica il fenomeno che alcuni alber-

gatori ogni anno di più investono capitali proprio nell'acquisto di appartamenti.

CAMINITI (P.S.I.): Perché rendono di più.

DEFANT (A.S.A.R.): Perché vi è una categoria di clientela che preferisce starsene lontano dall'albergo, prendono i pasti e partecipano a feste in un albergo; questo è un frazionamento del turismo; dal punto di vista civile, la diffusione del turismo nei villaggi porta come conseguenza la diffusione della cultura, del senso di una maggiore cordialità verso il forestiero; porta del denaro, e degli elementi altamente educativi. Anche in questo caso bisogna che l'Assessore si metta una mano sul cuore e dica che non porta solo vantaggio al turismo, ma anche all'agricoltura, perché io lo vedo sotto il duplice aspetto di agricoltura e turismo; perché certe idee del contadino che si improvvisa agricoltore, cominciano a svilupparsi ed egli le trapianta anche nel campo agricolo, quindi il beneficio è doppio. Sarebbe proprio opportuno che l'Assessore, quando accompagnerà il Presidente a Roma, per la discussione, tenesse presente questa situazione particolare, che nel Trentino comincia a diventare una situazione base, perché, data la situazione economica generale, un'enorme quantità di famiglie oggi tende ad affluire verso questa attività familiare. Perché effettivamente, nonostante i prezzi ancora elevati, risparmiano sempre il 25% rispetto all'albergo, e possono usufruire in tutti i casi delle comodità dell'albergo. È un vantaggio duplice che si arrecherebbe all'economia regionale. Non sono solo favorevole alla proposta, ma la sostengo invitando naturalmente l'Assessore ad aggiornare lo stanziamento in materia.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Pregherei il Consiglio di non insistere in un ulteriore aumento degli stanziamenti di 50 milioni per ogni anno. Io ho questa preoccupazione: nelle trattative per l'articolo 60 abbiamo già sentito a Roma « ma finitela con questi stanziamenti pluriennali perché costringete lo Stato ad approvare, ad essere già d'accordo con questi stanziamenti che, in fin dei conti, è lo Stato che li paga! » Se riusciamo a varare questa legge con 50 milioni, possiamo già essere molto contenti, ma dubito molto che un ulteriore stanziamento sarebbe accettato a Roma. Sarà meglio approvarla con uno stanziamento relativamente piccolo. Se viene approvato quest'anno, non si discute che un altr'anno non si possa aumentare tale stanziamento.

PARIS (P.S.U.): L'emendamento del consigliere Vinante ha degli aspetti indubbiamente interessanti. Però, anche data l'esiguità dei fondi, mi pronuncio contro. Bisognerebbe prevedere tutta la discriminazione di località secondo me, perché non sarebbe giusto che in certe località che hanno già raggiunto un determinato sviluppo turistico, e quindi rendono per l'affitto di due o tre mesi questi appartamenti delle somme abbastanza rilevanti, sia dato anche un contributo, in quanto i proprietari dovrebbero fare uno sforzo per migliorare i loro appartamenti con servizi igienici, maggiore funzionalità, ecc., ed invece bisognerebbe provvedere nelle zone suscettibili di sviluppo turistico oltre che al miglioramento del patrimonio edilizio indubbio. Sono del parere del consigliere Defant che l'attrezzatura alberghiera rappresenta una valorizzazione degli appartamenti e viceversa, ma in una località turistica o c'è un complesso di turisti per cui c'è una determi-

nata vitalità, manifestazioni ecc., ed allora si ha veramente il centro turistico, o questo non c'è, ed allora l'albergo, isolato o meno, non si trova in determinata posizione climatica, oppure per bellezza naturale ha un valore scarso. Certamente la proposta del consigliere Vinante meriterà un esame domani e non sono contrario a questi stanziamenti per stimolare l'attività primordiale del turismo; è anche la premessa per uno sviluppo alberghiero. Oggi, data la disponibilità di fondi, per non arrivare alla polverizzazione di questo esiguo stanziamento, rispetto alle richieste, devo dichiararmi contrario.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho appreso con un certo timore le dichiarazioni dell'Assessore. Noi dobbiamo arrivare ai cinque miliardi di bilancio regionale, assolutamente perché non concludiamo nulla. Sarebbe uno scarto di circa un miliardo. Su questo miliardo i venti milioni annuali destinati a questo fondo li dobbiamo trovare. Ma se il Presidente della Giunta e Lei signor Assessore, che in questo campo dovrebbe avere parere determinante, volete limitarvi ai quattro miliardi, capisco che ci sia scarsità di fondi, ma sono convinto, dai calcoli fatti in sede di Commissione, che dobbiamo arrivare nel 1953 ai 5 miliardi di entrate. Sui cinque miliardi si può intervenire anche in misura superiore.

CAMINITI (P.S.I.): Allora chiederemo altri fondi.

DEFANT (A.S.A.R.): Ma in misura modesta si può intervenire anche nella materia proposta da Vinante.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Se nessuno chiede la parola, l'emendamento è posto ai voti.

BENEDIKTER (S.V.P.): *Es wird ein Abänderungsvorschlag, unterfertigt von Vinante, Menapace, Defant, zur Abstimmung gebracht, daß die Vergünstigungen aus diesem Gesetz nicht nur dem Gastgewerbe, sondern auch den Zimmervermietern zugute kommen sollen, und zwar in beschränktem Maße auch der Provinz Trient.*

PRESIDENTE: Chi accetta l'emendamento è pregato di alzare la mano. 27 contrari, 7 favorevoli, 7 astenuti. L'emendamento presentato dalla Giunta e dalla Commissione riguardo all'articolo 1 si inserisce alla penultima riga del testo presentato dalla Commissione. Il testo completo diventa il seguente: « *Al fine di promuovere la ricostruzione e il miglioramento del patrimonio alberghiero, nonché la costruzione e l'ampliamento di impianti turistico-sportivi, nell'ambito della Regione, è istituito un fondo dotato d'un primo stanziamento di lire 600 milioni a carico della parte straordinaria del bilancio regionale e destinato ad agevolare le iniziative di cui ai successivi articoli* ».

È aperta la discussione sull'emendamento della Commissione e della Giunta, congiuntamente. Se nessuno chiede la parola, l'emendamento è messo ai voti. 31 favorevoli, 2 astenuti.

Articolo 2. Per l'articolo 2 è stata avanzata dalla Giunta e dalla Commissione una proposta di soppressione. Chi è d'accordo per la soppressione è pregato di alzare la mano: unanimità. Approvata all'unanimità la soppressione.

Articolo 3. È proposta la soppressione dell'articolo 3: unanimità.

Articolo 4. È posta ai voti la soppressione dell'articolo 4: unanimità.

Articolo 5. È posta ai voti la soppressione dell'articolo 5: unanimità.

Gli articoli 2, 3, 4, 5 sono soppressi. L'articolo 6 diventa articolo 2. Vi è un emendamento al punto b) dell'articolo 2.

CAMINITI (P.S.I.): In ragione del 5% fino all'8%, perché altrimenti mi pare che dal lato stilistico non vada bene. In ragione del 5 fino all'8%.

PRESIDENTE: Prendiamo in ordine gli emendamenti che sono stati proposti, ve n'è uno all'articolo 2, prima riga, proposto dal consigliere Paris, Gilli e Scotoni, che chiede di sopprimere la dizione « *enti pubblici* ».

PARIS (P.S.U.): Ho proposto quell'emendamento perché generalmente gli enti che assumono in proprietà alberghi o che li hanno ereditati, ecc. sono dei pessimi mestieranti. Purtroppo in Italia c'è il malvezzo che ben pochi fanno il loro mestiere. Permettetemi che faccia anche dei nomi, ma siccome mi sono espresso in modo ben più esplicito al Consiglio comunale di Trento, ho presente la situazione del Grand Hôtel di Trento, perché lì non ci sono albergatori. Gli enti pubblici compiano la loro funzione di enti pubblici, ma non vedo come possano invadere con una determinata specifica competenza settori destinati ad un'altra attività. Sono nettamente contrario a che vengano concessi dei contributi a questi enti.

CAMINITI (P.S.I.): La Commissione aveva incluso « *enti pubblici usufruenti di provvidenze di cui alla presente legge* » per uno specifico settore, ed escludeva quello degli alberghi, ma si riferiva solo ad impianti turistici e sportivi di particolare interesse.

Quindi condivido la tesi dell'onorevole Paris, per quanto si riferisce appunto al settore alberghiero vero e proprio, e forse certamente la fretta non ce l'ha consentito, sarebbe opportuno predisporre una nuova formulazione dell'articolo 6, nella quale si dica esplicitamente che gli enti possono godere dei benefici previsti dalla legge limitatamente alla costruzione di impianti turistici e sportivi. Scendendo in dettaglio questo provvedimento è inteso ad agevolare la costruzione degli impianti da parte delle aziende autonome di soggiorno e turismo, le quali è vero che si valgono della legge n. 12 che consente di avere un contributo per tali opere, ma è altrettanto vero che quella legge purtroppo non arriva praticamente a far consentire qualche cosa di concreto. Mi spiego. La Regione può dare un contributo in base alla legge n. 12, anche per la costruzione di impianti turistici, però il contributo presuppone che l'amministrazione che lo richiede abbia anche i fondi necessari per poter sostenere le altre spese rappresentate in genere da 2/3 se non da 3/4 dell'importo. Ora le aziende autonome della nostra Regione non sono in grado, in genere, di avere il finanziamento o attraverso le banche o in altro modo, quindi sostanzialmente il contributo messo a disposizione dalla Regione a tal fine vale per le opere minori; se vogliamo costruire una grande piscina o una scivovia, risulterà naturalmente che i mezzi mancano. Invece attraverso questo strumento legislativo è possibile anche fare un mutuo di circa il 50% del costo dell'opera, ed in questo caso l'attività si agevola di molto. Concludo chiedendo che lo stesso onorevole Paris proponga, se crede, un emendamento che consenta appunto questa inclusione di enti limitatamente al beneficio per la costruzione di impianti turistico-sportivi.

PRESIDENTE: Chi domanda la parola sull'emendamento proposto?

PARIS (P.S.U.): Bisognerebbe aggiungere, prima di dire: « oppure eseguire nuovi impianti turistico-sportivi di particolare interesse anche a enti e società », io direi: « oppure associazioni » perché possono essere anche al di fuori delle aziende pro loco.

CAMINITI (P. S. I.): Sono sempre privati.

PARIS (P.S.U.): No, in associazioni.

CAMINITI (P.S.I.): È sempre privatistico.

PARIS (P.S.U.): Oppure dopo le parole.

ALBERTI (D.C.): Non dir niente, saranno la Commissione e la Giunta che faranno questo.

CAMINITI (P.S.I.): Togliere allora « privati ed enti pubblici » o « chiunque intenda » e allora è fatto.

PARIS (P.S.U.): Per lo meno, via « enti pubblici » e gli « alberghi ». Per gli alberghi ho una particolare avversione; direi di aggiungere dopo le parole « esclusa ogni nuova costruzione »: « per eseguire nuovi impianti turistico-sportivi di particolare interesse, o migliorare impianti già esistenti anche da enti pubblici potrà essere... »

PRESIDENTE: Prego di preparare un emendamento in tale senso. All'articolo 2 è proposto, come è stato già comunicato, un primo emendamento per sopprimere la dizione « enti pubblici », di modo che la lettura della

prima riga è presente contemporaneamente in un altro emendamento.

PARIS (P.S.U.): È il mio che comincia con « i privati ».

PRESIDENTE: La stesura della prima riga diventa: « i privati che intendono ecc. » (legge). « Chi è d'accordo con questo emendamento? 16 favorevoli, 3 contrari, 3 astenuti. I due emendamenti sono approvati.

BALISTA (D.C.): Adesso ne abbiamo presentato uno noi soppressivo.

PRESIDENTE: Era già compreso nel precedente. Si propone la soppressione delle parole « privati ed enti pubblici », dalla riga I. dell'articolo 2.

BALISTA (D.C.): Il concetto dell'altro era diverso.

PRESIDENTE: Lo metto in votazione immediatamente, ma era venuto dopo e prima bisognava proporre questo. C'è un emendamento così formulato: si propone la soppressione delle parole « privati ed enti pubblici » dalla riga I. dell'articolo 2.

BENEDIKTER: Credo che ci mettiamo in contraddizione con noi stessi, perché sorge la discussione, sulla prima riga di eliminare gli enti pubblici dal beneficio del contributo, di cui alla prima parte del primo comma, cioè operazioni di ricostruzione di alberghi, escludere l'ente pubblico, ridurre questo beneficio, ed estenderlo semplicemente ai privati. Allora, togliendo la menzione degli enti pubblici, rimangono i privati e non « chiunque », perché altrimenti abbiamo lo stesso come prima, cioè abbiamo, dicendo: « chiunque », gli enti

pubblici ed i privati, invece bisogna dire: « esclusivamente ai privati ». Quindi credo che se il Consiglio ha approvato questa limitazione, riduzione ai privati, non si possa ritornare a ripresentare un altro emendamento, che in sostanza stabilisce quello che già era prima.

CAMINITI (P.S.I.): Stabilisce il testo della Giunta, che è stato respinto.

PRESIDENTE: È stato approvato dal Consiglio che si dica privati.

PARIS (P.S.U.): Domando la parola sull'emendamento Balista. Ha ragione Benedikter dicendo che con questo emendamento soppressivo si intende stabilire quanto il disegno primitivo prevedeva. Mentre prima prevedeva i privati e gli enti pubblici, sopprimendo tutto vuol dire lasciare più ampia facoltà, quindi si viene a togliere vigore all'emendamento approvato. Voterò contro.

PRESIDENTE: La proposta di questo emendamento lascia le cose in sospeso, perché se non diamo né a enti pubblici né a privati, a chi diamo?

CONSIGLIERE: A chiunque!

PRESIDENTE: Ma è stato respinto che si dia a enti pubblici, è stato detto: « ai privati che intendono . . . ». La proposta di soppressione delle parole « privati o enti pubblici » è messa ai voti: 25 contrari, 5 favorevoli. L'emendamento è respinto.

Alla 5. riga dell'articolo 2 è proposta la seguente modificazione: Dopo le parole « esclusa ogni nuova costruzione », dove c'è « oppure » viene sostituito la seguente dici-

tura « e a chiunque, privato o ente pubblico, intenda eseguire impianti . . . ecc. ».

È aperta la discussione su questo emendamento.

DEFANT (A.S.A.R.): Per la chiarezza non sarebbe meglio costituire un II. comma ? !

CONSIGLIERE: No, perché c'è la chiusa della dicitura.

CAMINITI (P.S.I.): Siccome è alla fine si può fare.

SALVETTI (P.S.I.): Bisogna ripetere tutta la frase.

PRESIDENTE: Ripeto ancora l'articolo nei primi due punti che indicano la forma del concorso nell'intervento.

AMONN (S.V.P.): Capisco che se si dice « chiunque » sarebbero tutti, anche le associazioni, gli enti pubblici ecc. Poi si dice in parentesi « privati ed enti »; questa è una contraddizione, perché non « chiunque » ?

PRESIDENTE: No, consigliere Amonn, non c'è contraddizione. Perché all'inizio della prima riga dell'articolo è detto « i privati ». Invece a questo punto si dice: « chiunque, privati ed enti pubblici che intendono » quindi la seconda parte si definisce « privati ed enti pubblici ».

AMONN (S.V.P.): Le associazioni sono escluse ?

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Sono private o pubbliche !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ci sono gli enti privati e pubblici.

CAMINITI (P.S.I.): Mi permetto di osservare che, dal lato stilistico, la prima parte dell'articolo come impostazione mi sembra . . .

DEFANT (A.S.A.R.): Tremenda !

CAMINITI (P.S.I.): È tremenda. Io farei un articolo in più, Presidente. « Gli impianti di cui all'articolo 2 possono essere eseguiti anche da enti pubblici ».

PRESIDENTE: Allora sospendiamo. Prego la Commissione di voler procedere alla stesura di questo articolo in modo soddisfacente. Riprendiamo la discussione nel pomeriggio. La seduta è sospesa.

(ore 12,30).

ore 15,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Si riprende la discussione sull'articolo 2 della legge. Do comunicazione di due lettere che sono pervenute alla Presidenza del Consiglio regionale in data 13 ed in data 18 del corrente mese. Riprendiamo l'articolo 2 per il quale non sono pervenute altre proposte di emendamento, salvo quelle già note ai Consiglieri, per quanto riguarda la prima parte, cioè la stesura dell'articolo 2, invece al punto « a », sono proposti due emendamenti. Il punto « a », dove è detto: « *contributo rateale per la durata di 10 anni* », a questo punto la modificazione proposta è la seguente: « *contributo rateale per la durata di dieci anni dal 5% all'8%* »; con ciò la formulazione è chiara e non si presta più ad equivoci. Chi approva questo emendamento al punto « a » dell'arti-

colo 2 è pregato di alzare la mano: maggioranza, 1 astenuto. Il punto « b » dell'articolo 2 dove è detto: « *contributi una tantum dal 20% al 30%* »; viene sostituito con la seguente dicitura: « dal 18 al 28% ». Questa è stata la proposta presentata ultimamente.

DEFANT (A.S.A.R.): Perché 18 ? 17 allora !

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Noi abbiamo fatto questa proposta perché i contributi previsti sotto gli articoli a) e b) devono essere pressoché uguali, cioè il richiedente ha la scelta del contributo decennale dal 5 all'8%, oppure un contributo una volta tanto della misura dal 20 al 30%. Se si calcola il valore attuale di una annualità decennale della misura dell'8%, si arriva solamente al 28% come contributo una volta tanto. Se questi due contributi non sono pressoché uguali, naturalmente la conseguenza sarà che gli albergatori presenteranno più domande per quello che risulta per loro più favorevole. Così il minimo e il massimo previsti al punto a) e b) sono pressoché uguali, se si calcola annuale. Ammettiamo che un albergatore riceve un mutuo di 5000 mila lire, all'8% sarebbe di 40.000. Il valore di 40.000 per 10 anni sarebbe di 280.000, cioè il 28%. Così che il minimo del 5%, risulterebbe una cifra del 18%. Così i contributi sarebbero eguagliati.

ALBERTI (D.C.): Esattissimo, quanto ha detto l'Assessore, eppure ritengo che noi in Commissione avevamo detto, nella nostra proposta, del 25% massimo di contributo una tantum, in modo da tenere questo vantaggio inferiore al vantaggio che avrebbero prendendo il mutuo. Siccome abbiamo a disposi-

zione questo mezzo miliardo, sul quale dobbiamo pagare un interesse che varia dal 5 all'8%, se facciamo una media del 6% sono 30 milioni che paghiamo solo per gli interessi; sul mezzo miliardo ci restano 20 milioni. Una massa di manovra minore per contributi una tantum che non per gli interessi sui mutui, perciò non solo non farei delle condizioni migliori per distribuire l'una tantum, ma farei delle condizioni un po' peggiori. Diciamo: ti diamo tutto in una volta, ma ti diamo meno. Perciò eravamo ritornati sulla primitiva proposta di 20 minimo e 25 massimo, per essere appunto sotto alle condizioni offerte al mutuo.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei far presente che la scelta dell'uno o dell'altro contributo, più che dall'importo della sovvenzione che si riceverà dalla Regione, sarà determinato invece dalla mole dei lavori e della rispettiva spesa. In sostanza, chi dovrà fare un grande lavoro non potrà chiedere il contributo, ma dovrà chiedere il mutuo. Dovrà ricorrere al prestito per avere la possibilità di fronteggiare i lavori. Chi dovrà fare un lavoro più modesto, chiederà il contributo e potrà saldare la partita. Ora la formulazione dal 18 al 28%, mi sembra molto modesto. Io tornerei dal 20 al 25, c'è il vantaggio del 25% che è inferiore al 28 per i mutui, e c'è il vantaggio per il minimo che riceve il 20 anziché il 18. Terrei la formula dal 20 al 25, che è la migliore.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): È chiarissimo e lo ha spiegato l'Assessore. Diamo un esempio pratico, prendiamo un'opera di 1 milione di costo. Chi fa l'opera di un milione chiede un mutuo, il 5% rappresenta sul mutuo originario 50 mila lire annue, che scontato dà il 7%. Opere per un milione, mutuo su 500 mila lire,

contributo del 5%, il 25% scontato al 7% dà un contributo del 35% sul mutuo. Rapportato invece alla spesa abbiamo un contributo del 18%; chi esegue l'operazione una tantum viene a trovarsi a poter beneficiare secondo la proposta originaria del 18% sulla spesa, non più sulla metà. Ecco la proposta presentata, perché il conguaglio esatto del 18% rappresenta il 5% sul mutuo originario, mentre il 28% rappresenterebbe l'8%, in quanto si darà l'8% sempre sulla spesa effettivamente fatta e mutuata, che nell'una tantum è questione di due punti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono convinto che le spiegazioni date da Alberti proprio per quanto riguarda questo contributo una tantum, rispondono al vero solo in parte. Dice Alberti che solo chi avrà da fare lavori di poca mole ed avrà capitali a disposizione accetterà questo secondo punto, mentre chi ha da fare lavori di grande mole preferirà il punto « a » cioè il contributo percentuale dal 5 all'8%, sul pagamento degli interessi. Su questo punto ritengo che piuttosto userà del punto « b » colui che possiede un capitale, e possedendolo non necessita di ricorrere al credito; ora noi lo dobbiamo favorire in modo maggiore, per lasciare la possibilità di ricorrere maggiormente al credito agli altri, che capitali non ne hanno. Quindi sono per il mantenimento del 30%, perché chi ha capitale lo espone immediatamente e deve essere aiutato e favorito in quanto che non ricorre alla Regione perché gli faccia un avallo per il prestito dall'istituto che pagherà con il suo intervento dal 5 all'8%. Mi dispiace di aver sentito che è stata bocciata la possibilità di favorire con questi prestiti anche coloro che posseggono appartamenti, perché era gente che meritava; in ogni modo, insieme con gli

altri colleghi presenteremo un progetto di legge che riguardi appunto la sistemazione di questi appartamenti, e la concessione di piccoli prestiti attraverso le casse rurali per trasformare gli appartamenti che servono alle famiglie, che siano resi in condizioni migliori di abitabilità per consentire che venga anche una scelta di villeggianti un po' migliore di quella che c'è attualmente in certi paesi del Trentino.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): È stato detto che solamente un uomo molto ricco potrà ricorrere al punto b), mentre gli altri saranno costretti ad assumere mutui: questo non è esatto, perché anche quelli che assumeranno mutui hanno la scelta.

Se a un richiedente occorre un milione, avrebbe la possibilità di chiedere un mutuo per 700 mila e chiedere un contributo per la differenza di 300 mila. Questo non era stato pensato.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola sull'emendamento? Se nessuno prende la parola sull'emendamento proposto da Mayr, Girardi e Rosa viene posto ai voti. È posto ai voti: 25 favorevoli, 12 contrari, 4 astenuti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Propongo, riguardo al primo comma dell'articolo 6 un emendamento stilistico, solo si elenca con verbi all'infinito una serie di operazioni: riparare, ricostruire, ampliare, arredare. Poi si ripete ancora ricostruire, arredare. Secondo me quest'ultima ricapitolazione è superflua, perché certamente l'enumerazione di queste operazioni non significa che una operazione esclude l'altra, significa che si può ottenere il sussidio per l'una o per l'altra o due o tre operazioni insieme. Perciò non c'è necessità di ripetere nuovamente: « ricostruire, riattare, arredare ». Mi sembra una cosa ridicola.

PRESIDENTE: È proposto un emendamento: eliminare « ricostruire e arredare ».

PARIS (P.S.U.): Non sono d'accordo con quanto ha detto Benedikter, perché riparare è una cosa; ricostruire è un'altra, esclude il riparare, o l'una o l'altra. Ampliare è un'altra cosa, diversa dalle precedenti. Migliorare è un termine piuttosto vago, arredare è un'altra cosa. « Ricostruire e arredare » sono due cose diverse, cioè o per l'una o per l'altra, perché non si venga a dire che si ripara, si costruisce, si amplia e si arreda. Più che una di queste operazioni non possono avvenire.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Una volta tanto devo essere d'accordo con Benedikter, perché altrimenti dobbiamo ricostruire, ampliare, arredare e migliorare, allora dobbiamo fare una discussione a parte. Ma se distinguiamo ricostruire allora posso anche ampliare l'albergo, posso ampliare e ricostruire, perché il verbo viene considerato come una distinzione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Accetto l'emendamento proposto dal dottor Benedikter e avverto che un dubbio era sorto a noi nell'esame attento di questa dizione; poteva dare questa interpretazione essendoci, dopo i verbi, riparare, ricostruire, arredare, solo una virgola. Avremmo preferito « riparare o ricostruire o ampliare o arredare alberghi » e basta.

CAMINITI (P.S.I.): Peggio ancora !

ALBERTI (D.C.): Peggio ancora !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): La dizione era esatta e sia ben chiaro che basta una di queste operazioni per poter avere il contributo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma anche tutte insieme !

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Anche tutte insieme !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Comunque abbiamo accettato la dizione così, e possiamo anche accettare l'emendamento.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei anzitutto far presente che la Commissione non ha fatto altro che prendere a base il testo dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1946 n. 452, provvedimenti, dove è detto: « A favore di coloro che intendono riparare, ricostruire, costruire, ampliare, migliorare, arredare alberghi e stabilimenti ecc. ». Quindi in sostanza la commissione, se ha peccato, ha peccato di coerenza con le leggi dello Stato.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non c'è riparare nella legge dello Stato ?

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei fare presente poi che si è aggiunto ricostruire ed arredare per venire soprattutto incontro alla ricostruzione che è una cosa diversa dall'ampliamento, dal miglioramento e dalle riparazioni, soprattutto tenendo presenti i casi dei danni di guerra, dove l'albergo va ricostruito nel senso di quello che intende anche l'assessore Girardi. Mi riferisco all'assessore Turrini: la ricostruzione deve essere fatta ripetendo l'impianto così com'era prima e non si può ampliare in sede di ricostruzione. Non è ammesso.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Si può, ma non è pagato !

CAMINITI (P.S.I.): Si può a proprie spese. Non con il contributo dello Stato e della Regione. In questo caso si è voluto ammettere che limitatamente per le ricostruzioni si possa fare anche l'arredamento con il contributo della Regione, mentre è implicito che tanto lo Stato quanto la Regione intendevano concedere una delle tante possibilità di ampliare e migliorare a chi costruisce, perché altrimenti la cosa è estesa in forma molto vasta. Mi pare che l'Assessore regionale nel prospettare addirittura la possibilità di includere un « o » al posto della virgola, voleva proprio intendere che un « o » è un'esclusione, è un disgiuntivo e non una congiunzione. Adesso il Consiglio può rielaborare questa parte, per dare un significato diverso da quello che la commissione e la legge dello Stato intendevano dare.

UNTERRICHTER (D.C.): Questa discussione conferma che c'è bisogno ed urgenza assoluta di avere un ufficio legislativo che curi la traduzione nei termini tecnici di quelle che sono le idee. Penso che nessuno di noi aveva intenzione di limitare all'ampliamento degli alberghi e non alla parte arredamento, dall'ampliamento al miglioramento; qui è l'elenco completo di tutte le operazioni che sono ammesse. Se uno volesse fare proprio l'esattissimo, dovrebbe presentare due domande, una per l'ampliamento ed una per l'arredamento.

CONSIGLIERE: Infatti!

UNTERRICHTER (D.C.): Non credo che dobbiamo arrivare a tanto, quindi sono d'accordo nell'eliminare questa ripetizione che crea confusione per il metro della ripartizione. Ne conseguirebbe che uno fa l'ampliamento e non può domandare il contributo per l'arredamento di quella parte ampliata. E non è giusto che sia così. Quindi eliminiamo la ripetizione.

PRESIDENTE: La parola all'onorevole Paris per la seconda volta.

PARIS (P.S.U.): No, è per un'altra cosa!

PRESIDENTE: Ma ora si parla di questo emendamento!

PARIS (P.S.U.): Allora non parlo!

DEFANT (A.S.A.R.): Veramente l'enunciazione dell'articolo 2 della legge 1946 n. 452 è un po' più chiara della nostra; si riferisce anche all'articolo I comma I. che premette chiaramente una volta tanto.

Articolo I

« A favore di coloro che intendono riparare, ricostruire, costruire, migliorare e arredare alberghi, stabilimenti idrotermali o balneari, rifugi alpini e impianti in genere che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico, possono essere concessi i seguenti contributi:

1) una volta tanto, sino al 25% del capitale effettivamente impiegato nelle riparazioni, ricostruzioni, costruzioni e ampliamenti — compreso il costo del terreno, degli impianti e degli arredamenti correlativi — per i quali non siano stati concessi i mutui previsti dal R. decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561 (1) e successive modifiche.

2) rateale, per la durata di 25 anni, corrispondente al 2,50% dell'importo dei mutui concessi ai sensi e secondo le modalità del R. decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e suc-

cessive modificazioni, e in ogni caso commisurato ad un importo di mutuo non superiore al 50% del capitale impiegato per l'esecuzione delle opere indicate nel precedente numero 1 e al 25% del costo del nuovo arredamento.

Per la parte di spesa eccedente il mutuo può essere concesso il contributo stabilito dalle disposizioni e nei limiti di cui al numero 1 del presente articolo.

I contributi sopra indicati possono essere concessi soltanto per le opere ed attrezzature che siano ultimate entro cinque anni dalla pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Articolo II

Chiunque intenda usufruire dei contributi di cui all'articolo precedente, dovrà presentare, entro un anno dalla pubblicazione del presente decreto, domanda al competente organo di governo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Detta domanda dovrà contenere l'indicazione precisa della località prescelta, la designazione dello stabile da riparare, ricostruire, costruire, ampliare, migliorare o arredare e sarà corredata dal progetto tecnico, dal progetto dell'arredamento, dal particolareggiato preventivo del costo di tutte le opere, dal relativo piano finanziario, ed accompagnata dal parere dell'ente turistico competente per territorio, nonché da copia dell'istanza inoltrata alla Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico, istituita presso la Banca nazionale del Lavoro, per ottenere il mutuo di cui al numero 2 del precedente articolo ».

Dunque dà già un'idea chiara delle operazioni che intende prevedere la legge.

SALVETTI (P.S.I.): Ma c'è la costruzione anche là !

DEFANT (A.S.A.R.): Per le costruzioni manca questa premessa della nostra legislazione; per questo qualcuno potrebbe essere tratto in errore, qui bisogna pensare alla Corte dei conti, potrebbe cadere in errore.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'emendamento che propone di eliminare nella terza riga dell'articolo 2 i verbi « ricostruire e arredare »: 23 favorevoli, 3 contrari.

PARIS (P.S.U.): Per una chiarificazione. Vorrei chiedere all'Assessore che cosa intende per arredamento, se intende mobilio, o anche stoviglie, lampadari, ecc. È una domanda.

DEFANT (A.S.A.R.): Arredamento !

PARIS (P.S.U.): È tutto arredamento, ora vorrei proprio sentire qual'è.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Premesso che, approvata la legge, verrà approvato il Regolamento per la regolamentazione della legge, il concetto nostro era quello di considerare arredamento solo il mobilio.

DEFANT (A.S.A.R.): È un'interpretazione restrittiva, la sua, quasi arbitraria.

UNTERRICHTER (D.C.): Non ci sono soldi; possono comperare anche l'acquavite !

DEFANT (A.S.A.R.): Arredamento non c'entra con l'acquavite !

SALVETTI (P.S.I.): I bicchierini !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Arredamento sono tutte quelle parti che non fanno parte del fabbricato e

sono necessarie alla conduzione dell'albergo, quindi se noi ci mettiamo a discutere, potrei dire che considero arredamento solo le parti principali del mobilio, e chi mi può dar torto.

CAMINITI (P.S.I.): Ci sono alberghi senza le lenzuola !

PRESIDENTE: Non abbiamo nessuna competenza per discutere che cosa intenda l'Assessore per arredamento.

PARIS (P.S.U.): Credo sia un argomento da discutere.

PRESIDENTE: Per dire che cosa ?

PARIS (P.S.U.): Perché anche se l'Assessore dice: « questa è materia di Regolamento » se avviene una discussione, l'Assessore sarà tenuto ad osservare gli intendimenti dei legislatori. Sono contrario alle stoviglie e alla biancheria, perché chi non è in grado di presentare domanda, se è compreso nell'arredamento i servizi di stoviglie, argenterie, porcellane, ecc. come fate a fare un controllo ? È su questo punto che voglio attirare l'attenzione del Consiglio a prendere una decisione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per parte mia, arredamento vuol dire tutto ciò che occorre all'albergo perché possa funzionare, quindi anche le lenzuola, tende, tovaglie, ed anche tovaglioli.

SCOTONI (P.C.I.): Ed anche i clienti !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se noi distinguiamo, non per l'interpretazione dell'articolo, ma nell'articolo stesso, non conta niente se mettiamo prima l'arredamento. L'Assessore dice: non le lenzuola. Basandoci sulla legge,

perché è quella che conta, e non sulla relazione annessa, può darsi anche le lenzuola; quindi mettete arredamento esclusi i cucchiaini ! Ma quale albergo chiede 20 mila lire per prendere un servizio per sei persone ! Un po' di serietà negli albergatori trentini ed altoatesini l'ammetto, se cominciate anche a dubitare della serietà degli albergatori, che chiedono 200 mila lire per comperare le lenzuola e poi non le comprano ! Che cosa sono 200 mila lire per un albergo ? Non servono neanche per comperare la carne per una settimana !

PARIS (P.S.U.): Per fatto personale ! Poiché queste parole sono indirizzate a me che ho manifestato questa preoccupazione. Posso avere la stima di tutti gli albergatori della Regione, ma ciò non toglie che posso avere legittime preoccupazioni che il denaro dato vada a buon fine.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non ho un albergo e non ho neanche un'industria !

CAPRONI (P.P.T.T.): Le parole del consigliere Paris hanno il loro valore e bisogna distinguere l'arredamento e l'attrezzatura. La preoccupazione che manifesta il consigliere Paris, se non ha molta probabilità di doversi manifestare per quanto concerne gli alberghi e i rifugi, ha però molte probabilità per quanto concerne le pensioni e le locande, cioè le piccole attrezzature alberghiere. È molto facile che sia la figlia da maritare che ha bisogno del corredo. E allora la Regione deve intervenire con contributi che poi l'anno dopo o il terzo anno, vengono destinati, almeno in parte, a costituire la dote della figlia da maritare. E allora i soldi della Regione non vanno più a finire bene. Di questo dobbiamo preoc-

cuparci, quindi, caro Cristoforetti, lasciamo da parte i lazzi e gli scherzi e occupiamoci del problema sollevato da Paris.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'articolo 2 con l'emendamento: maggioranza, 2 astenuti. Articolo 3.

ALBERTI (D.C.): Di cui all'articolo 1 e non « del precedente ».

PRESIDENTE: Allora « dell'articolo 1 ». È posto ai voti l'articolo 3: unanimità. Articolo 4.

PARIS (P.S.U.): Ex articolo 8 ?

PRESIDENTE: Sì, ex articolo 8. Vi è un emendamento firmato da Girardi, Mayr, Rosa per la parte iniziale del primo comma: « *Il contributo di cui al comma a) dell'articolo 2 sarà versato direttamente all'istituto mutuante . . . ecc.* ». Leggo l'articolo nella sua formulazione attuale e poi nella formulazione che risulterà dopo l'emendamento.

La formulazione attuale dice (*legge*). La formulazione emendata è questa (*legge*). Gli altri due capoversi sono i seguenti (*legge*).

È posto ai voti l'articolo 4 con l'emendamento proposto: unanimità.

Articolo 5.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Desidero chiedere all'Assessore se è d'accordo con la dizione anche dopo avvenuta la firma delle Norme di attuazione. Questa legge deve valere dieci anni circa e per quel termine potrebbe anche rivelarsi non più utilizzabile. Non capisco perché « tramite gli enti provinciali del turismo ». Prego di spiegarmi come lo vede l'Assessore.

DEFANT (A.S.A.R.): Io chiedo all'Assessore se la domanda deve essere stesa in carta libera o in carta legale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Da quante lire ?

SALVETTI (P.S.I.): Per le altre leggi sull'agricoltura è senza presentazione su carta bollata.

DEFANT (A.S.A.R.): Ma se fa riferimento alle leggi dello Stato ? Poi sono soldi che entrano nelle casse della Regione !

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Alla domanda di Cristoforetti posso rispondere che è già stato annunciato che si tiene conto che gli enti provinciali del turismo divengono in questo caso organi esecutivi dell'assessorato.

È facoltà delle Norme di attuazione di apportare la modifica che con atto legislativo si potrà apportare. Di solito le domande sono su carta libera perché riflettono la sezione di credito alberghiero dove abbiamo particolari esenzioni fiscali, compresa la esenzione sulle domande. Domani, nel caso uno presentasse una domanda alla Cassa di Risparmio, potrebbe fare a meno di presentare gli allegati che l'istituto non chiede; dopo, la statuizione, chiederà gli allegati.

CAMINITI (P.S.I.): Poiché la stampa ed anche il consigliere Cristoforetti non hanno le idee chiare sulla configurazione dell'amministrazione degli enti provinciali del turismo in seguito alle Norme di attuazione, reputo opportuno comunicare alcuni chiarimenti, in proposito, anche per quella stampa che si è occupata dell'argomento. Gli Enti provinciali per il turismo, in seguito all'emanazione delle

Norme di attuazione, non cambiano la loro struttura giuridica. Sono amministrazioni autonome ai sensi della legge del 1935, e tali rimangono. Le Norme di attuazione non hanno fatto, e non possono fare altro, che trasferire i poteri di vigilanza e tutela, che precedentemente esercitava il Commissario per il turismo, alla Giunta regionale di Trento. Con questo non significa che le amministrazioni, che erano autonome, diventino organi dipendenti, organi soggetti, con una configurazione diversa da quella che avevano prima. Nell'ambito, per esempio, delle rispettive province, le amministrazioni comunali che prima erano soggette alla vigilanza e tutela delle Prefetture, con l'emanazione delle Norme di attuazione non sono state trasferite alla Giunta provinciale. Insomma: i comuni sono rimasti comuni; solo le funzioni di vigilanza e tutela sono state trasferite dalle Prefetture alle Giunte provinciali. E così gli enti provinciali del turismo e le aziende autonome rimangono amministrazioni autonome, con la differenza che l'esercizio della vigilanza e tutela, invece di essere fatto tramite l'alto Commissario del turismo a Roma, viene fatto dall'Assessore.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace, anche se non capisco niente su come sono organizzati gli enti provinciali del turismo, di dissentire dall'idea di Caminiti. Questi enti provinciali del turismo sono enti autonomi fino a che essi sussisteranno.

CAMINITI (P.S.I.): Questa è un'altra cosa !

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Le Norme di attuazione consentono alla Regione di emanare provvedimenti legislativi per la soppressione degli enti provinciali del turismo,

purché vengano mantenuti sempre quei determinati uffici che hanno funzioni statistiche ecc. demandate dall'alto Commissario al turismo. L'Assessore tiene presente che potremo in seguito essere costretti a modificare questa legge se gli enti provinciali del turismo, pur rimanendo autonomi, vengano però, come dice il dottor Caminiti, vigilati dalla Giunta regionale ? Il Consiglio regionale vigila la Giunta regionale e Caminiti vigilerebbe se stesso, e quindi dovrebbe dimettersi da segretario dell'ente turismo.

CAMINITI (P.S.I.): Mi piace che, come al solito, Cristoforetti si occupa degli affari degli altri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io mi occupo di turismo !

CAMINITI (P.S.I.): Farebbe molto meglio se si occupasse seriamente dei suoi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io mi occupo di turismo !

CAMINITI (P.S.I.): Tu ti sei occupato del dottor Caminiti nella sua funzione di segretario del turismo. Desidero precisare che la questione di cui ha parlato Cristoforetti rappresenta solo una sua aspirazione personale, vedere la soppressione degli enti provinciali del turismo, e non ci riguarda affatto, perché riguarderà il Consiglio regionale quando egli presenterà una legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non presento nessuna legge !

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 5: 30 favorevoli.

Articolo 6.

DEFANT (A.S.A.R.): L'articolo 6 prevede che il Presidente della Giunta è autorizzato a stipulare con il credito alberghiero. Qui invece la legge prevede che le domande indirizzate a questo credito alberghiero siano da prodursi in carta legale da 12 lire. Che non si verificasse il caso che queste domande vengano poi respinte da questo istituto.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Fra la Banca Nazionale del Lavoro e la Giunta regionale c'è già in atto la convenzione che stabilisce esattamente le modalità necessarie per la presentazione delle domande, riducendo al minimo tutte le presentazioni. Questa convenzione verrà diramata a tutti gli albergatori, e a coloro che possono avere interessi, in maniera che ognuno che può trovarne conto di poter attingere alla convenzione, avrà sott'occhio come deve fare la domanda e le altre formalità. È un atto interno che viene comunicato alle parti.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 6: unanimità.

Articolo 7. È posto ai voti l'articolo 7: unanimità.

Articolo 8. È presentato all'articolo 8, all'ultimo comma, prima riga, un emendamento modificativo: « *esse dovranno essere corredate del progetto delle opere e eventualmente del progetto di arredamento* ».

C'è qualcuno che prende la parola sull'emendamento ?

CAMINITI (P.S.I.): C'è un altro emendamento, togliere il « *particolareggiato* ».

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Lasciamo il particolareggiato.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, va bene.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Pregherei la Commissione di lasciare la dizione « *particolareggiato* », perché abbiamo tolto l'esecutivo.

PRESIDENTE: Allora lasciamo il « *particolareggiato* ». Chi approva l'emendamento ?
Maggioranza.

ERCKERT (S.V.P.): Volevo far presente al Presidente che in questi due articoli c'è « *l'Assessorato all'industria, commercio e turismo* », negli altri articoli abbiamo sempre detto: « *Assessorato che sovrintende al turismo* ». Non so se sia opportuno cambiare anche questo, perché diversamente abbiamo due diverse diciture.

PRESIDENTE: « *L'Assessorato che sovrintende al turismo* », come abbiamo detto altre volte. Questa correzione può essere messa in sede di revisione del testo, come si fa alla Camera.

Metto ai voti l'articolo 8 nel suo complesso con la proposta dell'avvocato Erckert. Unanimità.

Articolo 9.

Vi è un emendamento all'articolo 9. La modificazione è questa: « *L'assegnazione di contributi di cui all'articolo 2 e la determinazione dell'ammontare degli stessi è deliberata dalla Giunta regionale che decide su proposta dell'Assessore che sovrintende al turismo, sentito il Comitato regionale per il turismo.*

L'erogazione è disposta con decreto dell'Assessore regionale, per i contributi « una tantum » sarà provveduto in unica soluzione, ad opera ultimata, previo accertamento della regolare esecuzione dell'opera ».

Chi prende la parola sull'emendamento ?

BENEDIKTER (S.V.P.): Non vedo la ragione cogente sia per quanto concerne l'eventuale motivo di maggiore attività della Giunta, o altra ragione cogente di carattere tecnico per cambiare la dizione di « *parere motivato* » in « *sentito* ». Abbiamo deliberato poco tempo fa la legge per la creazione del comitato regionale del turismo in cui si dice che il comitato esprime il proprio parere in tutte le questioni concernente il turismo, pareri, che, come si sa, non sono vincolanti.

L'espressione di un parere è qualche cosa di più che non quella di essere sentito. Se abbiamo istituito con legge formale della Regione un apposito comitato a cui assegnamo determinati compiti e perciò viene invece investito di determinate funzioni, sia pure consultive, e pur sempre di consulenza tecnica questa consulenza, allora dobbiamo fare onore ai componenti di questo comitato; l'espressione sarà definita e anche adoperata come parere formale, non semplicemente come: sentita una commissione. Se ne sentono tante commissioni che non sono costituite con legge regionale; le cosiddette consultive sono sentite e talune hanno grande peso nelle decisioni della Giunta, ma non hanno valore formale. Per questo abbiamo costituito un apposito comitato regionale e credo che per lo meno dobbiamo fare onore a questi membri del comitato regionale ed esprimere il parere formale senza che con ciò sia diminuita la libertà di decisione della Giunta. Al centro, per questi aiuti ERP che vengono deliberati per l'industria turistica, abbiamo con legge dello Stato un comitato che decide sulle assegnazioni, ed un comitato collegiale che decide sulle domande. Qui abbiamo un comitato che dà parere motivato, ma comunque almeno

questa espressione e questa attività del comitato sia messa sulla piattaforma di esprimere un parere, che serva poi di base non vincolante alla Giunta o all'Assessore quando fa le proposte. Quindi credo che si debba mantenere il testo proposto dalla Commissione legislativa.

DEFANT (A.S.A.R.): Senz'altro devo condividere l'opinione espressa dal dottor Benedikter, però vorrei domandare all'Assessore alcuni particolari. L'articolo 5 prevede la presentazione delle domande, le deve portare all'ente turismo. L'ente turismo le dovrebbe rimettere al Comitato regionale per il turismo per un responso motivato, poi dal Comitato regionale per il turismo dovrebbero ritornare all'ente provinciale del turismo !

CAMINITI (P.S.I.): Vanno all'Assessore.

DEFANT (A.S.A.R.): Quando viene rimessa all'Istituto di Credito ? In quale momento dell'istruttoria ? Dice che l'ente provinciale del turismo deve rimettere all'Istituto di credito la domanda.

CAMINITI (P.S.I.): Appena la riceve.

DEFANT (A.S.A.R.): Quindi presentazione dell'ente provinciale del turismo, poi al Comitato tecnico regionale, perché è logico che vi debba essere un responso; a che vale la concessione di mutuo dell'Istituto di credito se ci fosse il responso negativo dell'Ente regionale ? Viceversa può capitare l'inconveniente che l'Istituto mutuante dà parere favorevole, però il Comitato tecnico regionale lo dà contrario. La Giunta, in un certo qual modo, deve tener conto del responso del

Comitato tecnico regionale. In che situazione si trova il richiedente ?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ho già avvertito prima che esattamente questo meccanismo deve ancora essere concordato di intesa con l'Istituto di credito. Le ipotesi che Lei fa, possono anche verificarsi, cioè che da una parte la domanda non sia cauzionalmente ammissibile all'Istituto, l'altra che la stessa domanda ammessa dall'Istituto non sia ammessa al contributo. Per ovviare alla farragginosa procedura, quella già avviata in complesso con gli Istituti di credito in modo da consentire un procedimento che accordi la pronuncia della massima rapidità e tempestività da parte dell'Istituto di credito, e questo fa parte appunto della speciale convenzione che verrà redatta fra il Presidente della Giunta regionale e l'Istituto di credito. Questa convenzione ha lo scopo di stabilire una procedura che tenga conto anche di questi casi più rapidi e solleciti possibile.

SALVETTI (P.S.I.): Effettivamente il dubbio sollevato da Defant per me ha ragione di essere; quante sono le parti in causa ? Il richiedente e tramite gli enti provinciali del turismo.

DEFANT (A.S.A.R.): Obbligatorio !

SALVETTI (P.S.I.): Obbligatorio, perché lo dice qui, il comitato tecnico deve pronunciarsi, la banca deve accogliere la domanda e l'Assessorato deve poi pronunciarsi; qui è fatta distinzione fra la lettera « a » che va a finire nell'operazione di mutuo, e la lettera « b » dell'intervento contributivo della Regione; ma chi decide in realtà è la banca, perché quando ha la garanzia, ha finito il suo

compito e guarda la domanda con il parere dell'ente provinciale del turismo. Ad un certo momento chi è che decide che il postulante deve avere la forma contributiva o la forma del mutuo bancario ? È un giudizio esclusivo del richiedente, o c'è, oltre che il suo desiderio personale, un giudizio di merito del comitato tecnico ? Come la intende ? Allora bisogna che si pronunci su tutto il cumulo delle domande per conto mio, e quindi qual'è il momento cronologico in cui tutte le domande vengono insieme giudicate panoramicamente, anche per suggerire l'esclusione o l'avvio alla banca nella forma contributiva ? Credo che qui c'è una distinzione da premettere all'esaurimento della pratica, perché si parla di arrivare in banca senza che il comitato sappia niente e la banca si pronuncia su una domanda sulla quale il comitato, a posteriori, può dire di no. Credo che ci vuole una coincidenza cronologica. È una questione di procedura.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei intanto dire al consigliere Defant che dove la legge dispone che le domande per concessione di mutui dovranno essere presentate all'Istituto di credito tramite l'ente provinciale al turismo, significa che l'ente provinciale dà parere solo per l'inquadramento dell'attività e niente altro. Quindi, in sostanza, l'ente provinciale al turismo non è che un ufficio che prende e rinvia, fa da tramite. Questo a fine di precisazione. In fondo, la domanda è presentata all'Istituto di credito, passa attraverso l'ente provinciale al turismo. Questione della richiesta. La richiesta del mutuo o del contributo non deve essere fatta dagli organi che esaminano le singole domande, viene fatta dal richiedente. Perché altro è chiedere un mutuo che presuppone la possibilità di avere dei capitali o quanto meno di poter pagare le

rate di ammortamento, e altro è chiedere un contributo che presuppone quello di allestire un intero capitale facendo affidamento sulla percentuale mutuo una volta tanto. Quindi la prima scelta la fa il richiedente. Se mai, allorché sono esaurite l'una e l'altra fonte, si prospetterà quella di avvalersi di una o dell'altra provvidenza, se una è esaurita.

Le altre due parti credo che coincidono. L'esame dell'Istituto di credito è un esame puramente finanziario, ma non di merito. L'esame di merito lo fa solo con la espressione di un parere il comitato regionale del turismo, il quale giudica se l'opera, malgrado possa essere finanziata, sia turisticamente utile ed accettabile da noi. L'Istituto di credito non può fare altro che esaminare la capacità finanziaria del richiedente per vedere se ci sono capienze di capitale per fronteggiare la spesa, ma all'infuori di questa, non può fare altre valutazioni. Quindi sono due istruttorie completamente distinte, l'una riguarda il settore finanziario, l'altra è la valutazione sotto il profilo della tutela dell'interesse turistico. Una volta che queste due istruttorie sono fatte, chi decide? La Giunta regionale. Quindi mi pare che la strada anche se è un po' lunga, sia molto chiara e ben predisposta, perché è opportuno che ci sia un esame di natura finanziaria ed un esame di natura turistica vero e proprio.

DEFANT (A.S.A.R.): Caminiti la vede chiara perché l'avrà studiata più o meno, ma non è affatto chiara.

CAMINITI (P.S.I.): Va all'Istituto di credito!

DEFANT (A.S.A.R.): Per l'esame, e dà il suo responso, poi ritorna al richiedente dall'Istituto di credito.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): No, va alla Giunta che convoca il comitato!

DEFANT (A.S.A.R.): Ma bisogna saperlo, sono operazioni che indispongono il pubblico!

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Ma vede Defant, l'ho detto prima!

DEFANT (A.S.A.R.): Signor Assessore, Lei ha le sue opinioni che sono rispettabili, ma qui la legge non dice tutto quello che dice Lei. In fondo voglio sapere ciò che determina la legge, ciò che costituisce il diritto e non ciò che è la sua opinione, la quale naturalmente ritengo anche buona, ma nell'articolo 5, e questo lo so perché succede in tantissimi altri casi, bisogna presentare la domanda, primo obbligo, che passa all'Istituto di credito. Poi l'operazione si arresta immediatamente; passiamo a questo altro punto, il punto 9, dove ad un tratto spunta il comitato regionale. Vorrei sapere che via percorre questa richiesta. Se cioè ritorna al destinatario, se dal destinatario ritorna alla segreteria dell'assessorato, se invece che all'Assessore va direttamente indirizzata alla Giunta o se è indirizzata al comitato tecnico regionale. Comunque vorrei sapere dove va questa domanda, appena passa all'Istituto di credito, se è lui che d'ufficio la spedisce alla Giunta o la rimette al richiedente, il quale la spedisce con l'assenso o il dissenso dell'Istituto di credito alla Giunta regionale. Questo vorrei sapere, perché, se per fare un'operazione di questo genere impieghiamo 3 anni solo per la domanda,...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'incertezza del consigliere Defant, che non ha partecipato alle sedute del turismo, è legittima. Credo che la legge si debba munire del filo di Arianna per poter permettere di raggiungere. Le idee di Defant potrebbero essere più confuse ancora, e lo sono anche le mie dopo le affermazioni del dottor Caminiti. Lui dice: gli enti provinciali del turismo non possono dare nessun giudizio, ma soltanto mandare le domande all'Istituto di credito. Ora domando: perché tramite l'ente provinciale del turismo non si può esprimere nessun parere? Tanto valeva mandare direttamente all'Istituto di credito il richiedente per quelle indagini che c'erano da fare. La via era questa: l'ente provinciale del turismo, pensavo, poteva esprimere un semplice giudizio a titolo informativo (che poteva anche non essere considerato), quindi l'Istituto di credito, il quale prende in esame le capacità finanziarie degli albergatori e dell'industria alberghiera, presenta le domande all'Istituto di credito, poi all'Assessorato con le conclusioni dell'Istituto di credito, se da parte sua sono accettabili le garanzie dell'albergo. Dall'Assessorato al turismo al comitato perché giudica su questa opera, se è turisticamente importante. Quindi all'Assessore, il quale definitivamente giudica. Se la sua risposta è favorevole, all'Istituto di credito, il quale informa il richiedente che è accordata la concessione, in quanto che l'Assessorato al turismo, o meglio la Giunta regionale, gli concederà quel determinato per cento della somma che ha chiesto.

ALBERTI (D.C.): Esattamente così.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Non ho più altro da aggiungere dopo quanto ha detto Cristoforetti. Ri-

peto solo quello che ho detto all'articolo 6: autorizziamo il Presidente della Giunta regionale a concludere un'apposita convenzione con l'Istituto di credito. Per chiarire anche questo particolare di procedura, in modo che redatta la convenzione, questa verrà comunicata a coloro che possono avere un interesse, in modo che chiunque, di qualunque paese, sappia che la domanda va fatta così e così, va presentata tramite l'ente, che le raccoglie entro quella data e le consegna all'Istituto di credito che fa il vaglio agli effetti cauzionali e dà il suo responso; consegna globalmente all'Assessore che convoca il comitato regionale del turismo per l'esame di merito e la graduatoria. Finita la quale passa tutto in seduta di Giunta per la determinazione del contributo una tantum, si esclude l'Istituto di credito; le domande vanno agli enti, i quali le raccolgono e scaduto il termine, le consegnano all'Assessorato; l'Assessorato convoca il suo comitato regionale per il turismo. Esso fa l'esame di merito, espone e motiva la graduatoria che passa alla Giunta. In sostanza l'unica preoccupazione, che Lei giustamente avverte, è che il richiedente deve avere un indirizzo chiaro, in modo da sapere come deve fare la domanda, che documenti deve allegare ed a chi la deve presentare. Questo fa parte della convenzione che verrà stipulata fra il Presidente della Giunta e l'Istituto di credito.

PRESIDENTE: Rileggo l'articolo 9 come verrebbe ad essere formulato in seguito all'emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Chiedo la votazione distintamente per i due commi.

PRESIDENTE: Lasciando separati l'uno e l'altro.

È posta ai voti la prima parte dell'emendamento che diventa la prima parte dell'articolo 9: 15 contrari, 13 favorevoli, 2 astenuti.

La prima parte dell'emendamento è respinta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la verifica del numero !

PRESIDENTE: 32.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono 32 e qui risultano 30. Quindi ripetiamo la votazione.

PRESIDENTE: Chi è favorevole alla prima parte dell'emendamento è pregato di alzare la mano, come riprova: 18 favorevoli, 12 contrari, 1 astenuto. La prima volta, per esempio, Amonn non ha votato, e adesso si è pronunciato. Comunque da questa votazione risulta che 18 sono favorevoli e 12 contrari, gli altri astenuti.

È posta ai voti la seconda parte dell'emendamento: 25 favorevoli, 2 contrari, e molte astensioni.

È posto ai voti l'articolo 9 nel suo complesso.

DEFANT (A.S.A.R.): Per dichiarazione di voto. Devo votare contro questo articolo perché non tiene nessun conto del comitato regionale, che è un comitato tecnico, anche se si è voluto abolire l'aggettivo, ed in questo momento sarà di importanza fondamentale, altrimenti l'esecutivo regionale deve addirittura farsi arbitro di una situazione che nel campo economico e finanziario, personale e politico, è una situazione estremamente complessa. Si creano comitati e poi si chiamano per altre questioni secondarie, orientamenti generali che possono essere discussi e che im-

mediatamente non hanno nessuna importanza, mentre qui ci troviamo di fronte ad una legge che prevede un intervento finanziario a favore di determinate categorie economiche, per le quali sarebbe indispensabile il parere motivato di un comitato tecnico, come è quello che è stato istituito alcuni giorni fa. In questo caso mi sembra che ci si vuole limitare solo a sentire questo comitato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che non si possa votare contro l'articolo se si è votato per il Comitato tecnico, in quanto che abbiamo sentito le delucidazioni del Comitato tecnico dall'Assessore al turismo. Abbiamo detto che l'Assessore non è obbligato ad attenersi a quello che il Comitato decide, ma a sentire il suo parere. Quindi, stando così le cose, non facciamo che confermare quello che abbiamo votato in una legge sul Comitato per il turismo. Se la legge dicesse: il Comitato tecnico del turismo dà un parere all'Assessore, il quale deve attenersi al suo parere, allora il comma sarebbe in contrasto con quello che la legge dice. Ma abbiamo detto che l'Assessore non è obbligato a seguire il consiglio, anche se di tecnici o di appassionati al turismo. Non si può votare contro quella legge.

CAMINITI (P.S.I.): Facevo parte della Commissione legislativa ed avevo approvato la formula: « *su parere motivato del comitato tecnico* », quindi naturalmente, dato che questa formula è stata tolta e sostituita con altra, voto contro l'articolo. Se la Giunta ha chiesto di modificare la dizione vuol dire che il motivo c'è. Il motivo è quello di sminuire l'importanza del parere del comitato tecnico, perché la formula, « *su parere motivato del comitato tecnico* », mentre non era vincolante per la Giunta, dava però a questo parere una con-

sistenza ed una forma che giustificano quanto meno l'emanazione di una legge per la costituzione di un comitato. Se invece s'è voluto sostituire una formula meno impegnativa « *sentito il comitato* » può voler dire che ad un certo momento lo si può anche sentire per telefono, comunque significa che si è voluto sminuire l'importanza, non dico del comitato, ma di queste assegnazioni principali che vengono fatte con il contributo della Regione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Tranquillizzo subito il consigliere Caminiti avvertendolo che prima, nella stessa legge che crea il Comitato tecnico, abbiamo provveduto un funzionamento di tale rigosità che garantisca la presenza di addirittura 2/3 per poter prendere una delibera, ciò che non abbiamo in nessun'altra Commissione legislativa. Questo dimostra la serietà e l'impegno della Giunta, non di sentire anche per telefono, ma di voler consultare e sentire ampiamente il parere del Comitato tecnico.

Siccome in quella legge avete detto chiaramente e avevate approvato che il comitato ha funzioni consultive, noi adottiamo il Comitato, inteso che il Comitato deve essere sentito con tutti i crismi che la legge determina. Il parere del Comitato regionale per il turismo fa parte integrante della documentazione che l'Assessore deve depositare in Giunta, poiché la determinazione della Giunta non sarebbe valida assolutamente se non è accompagnata da questo parere, parere che deve essere anche espresso ed accompagnato nel momento in cui l'atto viene registrato alla Corte dei conti. Assicuro nel modo più formale che non c'è la più lontana idea, da parte della Giunta regionale, di sminuire l'importanza della collaborazione del comitato regionale del turismo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Se è vero quello che l'Assessore assicura ed afferma, non comprendo la proposta di emendamento che è stata votata, perché presa come tale, a prescindere da altre affermazioni, comporta una diminuzione della funzionalità del comitato tecnico.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Siamo in dichiarazione di voto!

BENEDIKTER (S.V.P.): Precisamente!
Ich erkläre, daß ich gegen diesen Artikel stimmen werde, weil hier ein beratendes Organ, das durch ein Regionalgesetz geschaffen worden ist, auf Antrag des zuständigen Assessors in seiner Zweckmäßigkeit wieder herabgemindert worden ist; ich kann mich mit dieser Herabminderung dieses beratenden Organs, welches laut Vorschrift eines bereits verabschiedeten Regionalgesetzes sogar in zwei provinziellen Untersektionen hätte funktionieren sollen, nicht einverstanden erklären.

PUPP (S.V.P.): Signori Consiglieri, io credo che questa questione non è così tragica come sembra. Posso parlare dal lato pratico, anch'io ho un comitato consultivo, esso viene convocato per discutere problemi, domande o programmi. Sono tecnici quindi che discutono tutte le questioni dal lato tecnico, economico, finanziario, sociale, e da tutti i punti di vista possibili. I risultati di queste discussioni vengono messi a verbale, ed è un consiglio che viene dato alla Giunta regionale. Io mi sono sempre trovato bene con questo metodo, senza proprio premere se si dà un parere motivato, o viene sentito o non sentito. Anche il parere deve essere motivato. Quindi è in ogni caso un parere motivato. Non vedo una diminuzione del prestigio del comitato.

Dal lato pratico funziona come organo consultivo, per parte mia non comprendo come si può votare contro questo articolo.

FORER (S.V.P.): Voglio dichiarare che voto contro questo articolo però per un altro motivo, che è quello adottato da Benedikter. L'articolo dice che la Giunta regionale decide su proposta dell'Assessore. Questa parte dell'articolo è completamente superflua, perché qualunque decisione che prenderà la Giunta, sarà in base alla proposta dell'Assessore. Siccome è superflua questa parte, non vedo perché dovrei votare a favore. In secondo luogo dice: sentito il comitato regionale. Questo non mi sembra solo superfluo, ma impossibile; l'articolo accettato così deve essere inoperante, perché non credo che la Giunta regionale chiami il Comitato tecnico per fare la sua relazione, se mai la può fare l'Assessore, perché la Giunta regionale non potrà mai sentire il comitato tecnico. Siccome diventa una parte superflua, non mi sento di votare l'articolo.

AMONN (S.V.P.): Devo dichiarare che non mi impressiona tanto la dizione. La discussione è sorta forse per una certa diffidenza, sia dall'una che dall'altra parte. Alcuni Consiglieri hanno espresso l'impressione che l'Assessorato vorrebbe diminuire l'importanza del Comitato regionale, che in ogni caso non ha naturalmente un potere decisivo, ma può dare soltanto un consiglio; dall'altra parte, l'Assessore non l'ha dichiarato, facendo opposizione alla proposta della Commissione pensa o ha l'impressione che la dizione fatta dalla consulta non è chiara, perché si dice: « è *deliberata dalla Giunta regionale che decide su parere motivato del Comitato* ».

Che cosa vuol dire parere motivato? Se si trattasse soltanto di dire: « presa conoscenza del parere motivato » la cosa è esatta. Ma potrebbe anche significare, non so se ho ragione, che la Giunta regionale voleva decidere conforme parere.

CAMINITI (P.S.I.): No, allora è su parere conforme.

AMONN (S.V.P.): In ogni caso, non era l'intenzione della Commissione, perché la Commissione si è sempre basata sul principio naturalmente chiaro che l'ultima decisione è della Giunta, e la Commissione dà soltanto il parere. Quando abbiamo votato su questo emendamento vi era un malinteso. Non si è compreso bene perché la prima volta la votazione è risultata favorevole alla dizione iniziale della Commissione, la seconda volta è venuto fuori il contrario. Non ho compreso bene, perciò la prima volta e la seconda volta non ho votato nello stesso modo. Io avrei proposto, per eliminare degli equivoci e delle impressioni sbagliate, di stilare in questo modo: sentito il parere motivato della Commissione.

CAMINITI (P.S.I.): È la stessa cosa!

AMONN (S.V.P.): In questo modo credo che accetterebbero la Commissione e l'Assessore.

CAMINITI (P.S.I.): È il « motivato » che non ci vuole!

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Direi che dovrebbe essere considerato da un punto di vista pratico, questo incidente. La versione data da Defant mi spiega come non si renda conto che questa pratica possa andare

a buon fine in breve tempo, così se il parere motivato dovesse voler dire, come sembra che voi pretendiate, una nuova istruttoria da parte del comitato del turismo. Invece dovrebbe essere un po' diverso; la pratica viene istruita dall'ente del turismo, viene passata poi all'Assessorato, che la esamina sentito il parere, radunerà il comitato e sentirà il parere. A questo punto mi pare che il parere debba essere per forza motivato, quindi diranno perché è sì, se è sì, se no perché è no. Comunque il risultato pratico è lo stesso. Si riesce ad evitare una stasi nella procedura, non richiedendo il parere motivato, perché questo sopporrebbe un particolare studio da parte del comitato o per lo meno di uno del comitato il quale dovrebbe a sua volta istruire la pratica, per dare il parere favorevole al posto del comitato. Per sveltire la pratica, diciamo che non vogliamo sentire il parere motivato.

SCOTONI (P.C.I.): Sono favorevole alla forma che trova inclusa la parola « *motivato* », non per altro, ma perché non vedo i pericoli che sono stati espressi dall'assessore Rosa: una Commissione può benissimo esprimere il proprio parere senza motivo, dicendo « su questo si esprime parere favorevole o parere contrario », non necessita una istruzione nuova, necessita prendere le singole pratiche e studiarle. Per mettere un timbro « parere favorevole », per dire che si è espresso parere favorevole o perché si è espresso parere contrario, occorre fare delle considerazioni, occorre un certo impegno nell'esame, e da parte di un Comitato che viene fatto apposta per fornire un apporto di esperienza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE: Nessun richiamo al Regolamento. Adesso si vota. La richiesta di tutti è di parlare per dichiarazione di voto, ed hanno esposto e parlato per dichiarazione di voto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ma c'è il Regolamento all'articolo 80!

PRESIDENTE: Se nessuno fa dichiarazioni di voto, prego esprimersi sull'articolo 9 proposto dalla Commissione sull'articolo 9 com'è stato proposto dalla Giunta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): C'è l'articolo 80, lo legga!

PRESIDENTE: Macché articolo 80!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Richiamo al regolamento!

PRESIDENTE: Non c'è richiamo al Regolamento! Tutti hanno parlato per dichiarazione di voto, l'ho chiesto in modo chiaro e preciso.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho diritto per richiamo al Regolamento!

PRESIDENTE: Non c'è richiamo al Regolamento!

CASTELLI (D.C.): Mozione d'ordine!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Legga l'articolo 80!

CASTELLI (D.C.): Vorrei osservare al signor Presidente che l'emendamento l'abbiamo votato e quindi bisogna votare l'articolo.

PRESIDENTE: D'accordo, se si accetta l'articolo: si deve passare alla votazione completa. Chi approva l'articolo come è stato proposto in emendamenti che deve precedere all'atto. Chi lo respinge vuol dire che accetta la formulazione come stesa nel testo della Commissione. Chi approva il testo dell'emendamento discusso è pregato di alzare la mano: 17 favorevoli, 16 contrari. L'articolo, con gli emendamenti, è stato approvato con la differenza di un voto, 17 contro 16.

Articolo 10.

SALVETTI (P.S.I.): Per ripetere ancora, ma non per ritornare a mettere in discussione il già deciso, che qui c'è una graduatoria ed un apprezzamento di insieme, la cosiddetta ammissibilità e grado di intervento del contributo. Credo che quando noi abbiamo votato, malgrado le spiegazioni dell'assessore Girardi, di passare direttamente all'ente finanziatore, abbiamo commesso un grave errore procedurale. Ci sono due momenti sostanziali nel giudicare una domanda che arriva; una è l'ammissibilità di merito tecnico turistico, l'altra è quella di natura strettamente finanziaria il cui merito lo giudica lei. Dico e ripeto anche se la cosa è pregiudicata, che il comitato da noi istituito deve prendere in considerazione l'integrità di tutte le domande arrivate, è per questo che abbiamo messo anche una scadenza di calendario, il 20 febbraio; quale era il senso di quella scadenza? Perché si voleva che ad un certo momento tutto il pacco delle domande fosse esaminato da un unico ente per giudicare sull'ammissibilità. Quando si dice che danno in rapporto all'entità della zona, vuol dire che c'è tutto un campo di valutazione e le domande, saranno 10 o 10 mila, che sono già infilate su un banco il quale dà un giudizio finanziario e ritornano

per sentir dire poi dal comitato che quell'iniziativa non merita aiuto, tutta la pratica finanziaria è fatta a vuoto. Il primo titolo insostituibile, la base, era che tutte le domande dovessero essere giudicate nel merito tecnico e turistico; per questo abbiamo istituito il comitato tecnico che doveva essere ammesso a fare quell'esame, ed allora anche quella tal disputa di mezz'ora fa — « sentito il parere » — diventava facile; abbiamo fatto la commissione, il comitato aveva sul suo banco tutti i lavori e li passava in rassegna uno dopo l'altro. Perché non è neanche vero, penso, a differenza di Caminiti, che sia il richiedente che stabilisce, solo ed esclusivamente la sua opinione particolare, ma nell'intervento concreto è la Regione che deve giudicare. Alberti ha detto che noi disponiamo di 30 milioni per le banche di interessi e rispettivamente 20 per i contributi, ma se ammettiamo l'autonomia del richiedente, a che cosa arriveremo? I 40 milioni sarebbero dati a chi domanda il contributo. La graduatoria doveva essere fatta integralmente dal comitato tecnico.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che siamo in un circolo vizioso o, meglio, in una vite perpetua perché, dice il professor Salvetti, sarebbe giusto che il Comitato tecnico, qui si sta abusando della parola tecnico, che il Comitato del turismo dia il suo parere.

SALVETTI (P.S.I.): Nella forma, ma non nella sostanza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Poi quando il Comitato del turismo ha lavorato per una pratica una settimana, la mandiamo alla banca e la banca decide di no, che non ci sono garanzie finanziarie sufficienti per dare il prestito all'individuo! Io credo che sia più facile,

prima per l'ente bancario di giudicare se la persona che chiede due o 4 milioni ha garanzie sufficienti per averli.

SALVETTI (P.S.I.): Io dico di no!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prima di istruirle, quindi è giustissima la proposta che prima vada alla banca, perché è inutile che il comitato tecnico lavori per 50 domande, quando la banca per 22 dirà di no, perché non hanno garanzie sufficienti.

SALVETTI (P.S.I.): C'è il piano finanziario allegato! Credi che il comitato non sappia giudicare? C'è il piano finanziario!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Allora pregiudica il Comitato com'è composto!

BANAL (D.C.): Mi pare che quel pronunciamento sia analogo a quello per l'attuazione della legge sul prestito artigianale. È, in fondo, la stessa cosa. Anche lì vengono concessi dei contributi sui mutui che vengono fatti dagli artigiani. Allora la prima che decide in materia è appunto la Banca, perché quella costituisce il fondamento, perché se il chiederente non ha mezzi sufficienti per garantire, allora anche l'esame delle domande è perfettamente inutile. E anche lì si è già iniziato, le domande vengono raccolte e avviate alle Banche. Esse dichiarano se sono disposte o non disposte a dare questi mutui e poi la pratica viene di ritorno e passa alla Commissione che la esamina. Quindi arriva all'Assessore che la porta in Giunta con parere motivato e poi avviene la decisione. Il punto di partenza è sempre la Banca, è inutile che il Comitato si pronuncerà, studi, faccia indagini e ricerche, quando poi la Banca dice di no.

Mi pare che sostanzialmente non ci sia nessuna differenza fra la legge che c'è già in azione. La procedura può essere identica e inconvenienti non se ne verificano.

ALBERTI (D.C.): Non sono completamente tutte fuori posto le sue preoccupazioni, ma d'altro canto direi che qualsiasi altra forma si presta a delle difficoltà. Quando per esempio dovevano tutti presentare la domanda sul piano ERP, che in sostanza doveva fare la stessa cosa, dovevano presentare determinate garanzie finanziarie; la commissione centrale esaminava se era il caso di accogliere la domanda. Effettivamente credo che non ci sia altra strada da seguire. Quello che poi in pratica potrà fare l'ente provinciale del turismo sarà che, quando questa gente comincia a venire, cerchi un po' di chiarire le idee; potrà essere fatto con una circolare. Spiegare a questa gente che c'è mezzo miliardo, di cui 200 milioni per una provincia e 300 per un'altra, che le domande devono essere contenute in certi limiti per questo primo anno, che c'è mezzo miliardo da investire con i mutui, che restano altri 60 milioni per contributi una tantum, che c'è un 20% in tutto. Fare un po' quest'opera di inquadramento, altrimenti credo che sarà difficile, perché il comitato altrimenti lavorerebbe sulla sabbia. È vero che si può presentare un inconveniente, di quel tale che ha tutte le garanzie finanziarie ed ad un certo momento ci dicono che non ha più soldi. Ma bisogna vedere di disciplinare l'afflusso delle domande in modo che non si presentino inconvenienti.

SALVETTI (P.S.I.): La differenza è che noi stiamo discutendo di denaro, e sostengo il principio che per l'ammissibilità del denaro pubblico deve essere la Regione, nei suoi or-

gani, che deve fare il primo passo, l'ammissibilità di natura sociale, economica, in quanto maneggiamo denaro pubblico, deve essere fatta dalla Regione. Non è abbastanza. Sono d'accordo che il giudizio tecnico basti, sarà equivalente ad indurre la banca a finanziare dei milioni se non ha la garanzia, ma il giudizio sull'ammissibilità tecnico-giuridica, per conto mio, deve precedere perché deve essere indispensabile il parere tecnico e turistico. Ed allora preferisco dire: tu, agli effetti tecnico turistici, meriti di essere aiutato, però se la banca non crede di dare i milioni, pazienza, ma il nostro giudizio di merito l'abbiamo dato, piuttosto che l'altro di trovare quelli che hanno credito effettivo e poi dover dire: sì, la banca ti aiuta, ma noi non riconosciamo che tu hai diritto in graduatoria. Senz'altro quello è il metodo che abbiamo adottato nella legge per l'agricoltura. Penso che qui si deve anche trovare il modo di condurre una certa politica di aiuto alle singole industrie alberghiere. Può darsi che sia utile aiutare 20 albergatori collocati in 20 località differenti, ben scelte, e non concentrare un cumulo di decine di milioni in una sola, ed affidare ad un giudizio che la banca non può fare, in quanto che, di fronte al grande albergatore, alla banca non interessa niente se è destra o sinistra. Siamo noi che dobbiamo influire su queste direttive. Quando la banca si è pronunciata e le abbiamo fatto fare tutto il lavoro, che cosa andiamo a fare noi, a dire di no, o andare a dire alla banca che preferisce avere di fronte pochi ma buoni, piuttosto che tanti e discreti, e può darsi che la nostra politica sia di andare verso i tanti e discreti piuttosto che pochi e colossali? ! Ecco che il giudizio, in partenza, lo dobbiamo dare noi!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Devo in-

sistere sul mio punto di vista, e credo che se noi ragioniamo un pochino, il mio punto di vista è esatto. Una banca, alla quale viene proposto un finanziamento, istruisce una pratica senza nessuna spesa a carico né della Regione né del richiedente. Il Comitato, chiamato tecnico del turismo, deve riunirsi, spostarsi, mandare magari un membro in una determinata località per studiare sul posto determinate questioni e quindi è assurdo che venga fatta quella spesa quando domani poi la banca può dire: no signori, va bene che l'opera è utile, ma non vi posso dare i soldi, perché non vi sono garanzie finanziarie sufficienti. Quindi è giustissimo, ed ecco perché abbiamo affermato prima, e l'Assessore ha condiviso, che il richiedente indirizzi tramite l'ente provinciale del turismo la pratica alla banca. La banca, se potrà, darà i soldi, e poi il comitato tecnico andrà a vedere se e come, perché altrimenti il comitato tecnico dice di sì e la banca dice di no. Il comitato ha delle spese e la banca no, o meglio non le fa pagare a noi.

CAMINITI (P.S.I.): Per dire semplicemente che, malgrado sia interessante tutta questa discussione, non è pertinente all'articolo che è in discussione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Nella procedura in sede di accordo con l'Istituto di credito verrà tenuto il massimo conto delle giuste osservazioni che abbiamo fatto, anche arrivando ad un esame di massima non appena gli enti provinciali avranno raccolto tutte le domande.

PRESIDENTE: L'articolo 10 è posto ai voti: unanimità.

Articolo 11. (ex articolo 15).

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Propongo la soppressione dell'articolo 15 perché è compreso nel comma ultimo dell'articolo 9.

PRESIDENTE: È proposta la soppressione del vecchio articolo 15: è posta ai voti la soppressione: unanimità.

Vi sono modificazioni al testo dell'articolo 16 ?

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): No, diventa articolo 11.

PRESIDENTE: Articolo 11.

SALVETTI (P.S.I.): Questo articolo risponde implicitamente alle preoccupazioni sollevate mezz'ora fa da Paris. Se è vero che a sensi di questo articolo evidentemente il fine a cui vanno i denari del nostro contributo non può essere che di natura patrimoniale, o di tal natura da avere carattere conservativo in sé e per sé, quindi la parte volante, di facile consumo e di facile deperimento, non avrebbe senso nella contemplazione di questo intervento. Quindi mi pare che limitare alla parte costruttiva, igienica quanto meno fino all'arredamento mobiliare, ci si può arrivare, ma più in là si viene a mutare il senso di questo articolo.

DEFANT (A.S.A.R.): Non sono d'accordo con quello che dice. Quando nell'inventario indicheranno 100 paia di lenzuola, possono cambiare in dieci anni 50 volte, essenziale è che per dieci anni tenga le cento paia di lenzuola sia quelle comperate il 1 marzo 1952 o il 1 marzo 1962, l'essenziale è che in inventario ci siano sempre.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non condivido né l'idea dell'uno né quella dell'altro. Prendiamo un albergo con 200 letti, di quanta biancheria, lenzuola, asciugamani potrà aver bisogno ? Di 4 o 5 milioni per avere la biancheria sufficiente per tutto. Somma forte che non può avere a disposizione. Però non condivido l'idea di Defant perché sfido chiunque a dimostrare che se un albergo è frequentato, la biancheria dura 10 anni. Non si può scendere a dettagli.

DEFANT (A.S.A.R.): È uno strano atteggiamento. Io credo che a parte il rinnovamento e la riserva che ogni piccolo albergatore deve tenere, riguardo a questi oggetti nessuno si mette ad accantonare in riserva somme per rinnovare il mobilio; ma tutti necessariamente, se vogliono esercitare la professione, devono accantonare riserve per il rinnovamento del materiale da cucina, per il cambio delle cose elementari, che non vale neanche la pena di discutere. Una stanza si potrà arreararla con due sedie e non con 4, ma qualche lenzuolo in magazzino, un albergo che si rispetti, lo dovrà avere, lo stanziamento relativo al cambio dell'arredamento ci dovrà sempre essere, a costo di mancare del più necessario degli alimenti, ma le lenzuola ci dovranno essere. Quindi non vedo difficoltà perché nell'arredamento si possa comprendere anche questo articolo. È una cosa fondamentale.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'articolo 11: unanimità.

Articolo 12.

Fra l'elenco delle cifre a carico dei diversi esercizi e l'ultimo comma vi è un emendamento: « Le quote annuali previste nel presente articolo potranno essere aumentate con ulteriori stanziamenti nel bilancio preventivo

della Regione ». È aperta la discussione sullo emendamento. Chi è d'accordo ?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Credo che l'emendamento sia inutile perché il Consiglio regionale è sempre in grado di aumentare ogni anno lo stanziamento, diminuire no, perché la legge fissa in 50 milioni e quindi fino al 1962 diminuire non si può, ma aumentare può sempre. È un emendamento inutile.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Con altra legge !

PRESIDENTE: Chi prende la parola sull'emendamento ? È posto ai voti l'emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi astengo perché lo trovo assurdo.

PRESIDENTE: Mi astengo perché lo trovo pleonastico. L'emendamento è approvato con la maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

È posto ai voti l'articolo 12 con l'emendamento approvato: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

L'articolo che portava il numero 18 viene stralciato. È proposta la soppressione del vecchio articolo 18: unanimità.

L'articolo 13 è di questo tenore: (*legge l'ex articolo 19*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo all'Assessore se forse si è fatta questa domanda. Non nasce il dubbio che una volta che l'Assessorato abbia deciso che questo rifugio si chiami rifugio albergo, anche se non munito di licenza di Pubblica Sicurezza, non subentra poi la pubblica sicurezza a dire: adesso devono

munirsi di licenza, in quanto che hanno mutato la categoria di appartenenza ?

CAMINITI (P.S.I.): L'argomento riguarda i rifugi alpini, è uno dei più delicati che siano stati affrontati dalla discussione. In sede nazionale non abbiamo ancora una definizione, anzi non abbiamo nessuna legislazione che riferisca il carattere e la fisionomia dei rifugi alpini. Però la Commissione si è servita di un disegno di legge governativo, nel quale sono appunto indicati i criteri con i quali si intende procedere alla distinzione di cinque categorie di rifugi: i rifugi fissi, senza custode, con custode, i rifugi albergo, e tutti gli altri locali di alta montagna che non hanno le caratteristiche dei precedenti. È stato indispensabile stabilire la fisionomia del rifugio-albergo al fine di poter distinguere a quali dei rifugi si consente di poter accedere ai benefici di cui alla legge in discussione e a quali rifugi tale beneficio non è consentito.

Quindi ad una definizione del rifugio-albergo si deve arrivare, a meno che non si voglia escludere questa categoria dal partecipare ai benefici. In questo caso si evita questa decisione, ma bisognerebbe tornare indietro sull'articolo 2, mi pare, dove è stato parlato di rifugio-albergo, e bene sarebbe stato che la eccezione sollevata adesso fosse stata fatta allora, perché l'articolo 2 è stato approvato. Quindi è indispensabile che si proceda ad una indicazione dei requisiti sotto i quali un determinato rifugio viene considerato rifugio-albergo. La domanda se poi la Questura non pretenda, in base ad una determinazione di denominazione acquisita, di dover emettere necessariamente la licenza di pubblico esercizio non so su che cosa si possa fondare. La Questura ha delle precise disposizioni in base alle quali deve procedere per il rilascio di li-

cenze per esercizio pubblico che hanno una determinata fisionomia.

BALISTA D.C.): È la Giunta provinciale, adesso!

CAMINITI (P.S.I.): In ogni caso sarebbe poi la Giunta provinciale che è l'organo delle questure nella provincia, è esatto quello che dice il Presidente della Giunta provinciale di Trento. È detto anche molto chiaramente che la determinazione della classificazione è fatta solo ai fini della presente legge. Quindi mi pare che ogni altro interrogativo possa tranquillamente cadere senza preoccupare i signori Consiglieri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'eccezione non è stata sollevata nella discussione dell'articolo 2 per il semplice fatto che alla discussione non ero presente, ed ogni Consigliere è padrone di usare e di abusare di questo suo diritto di non essere presente. So benissimo che la Questura non va ad acchiappare le mosche per aria, perché non mi risulta che la Regione sia fornita di elicotteri, perché in aria si va solo con quelli, ma sostengo che se domani un rifugio muta la sua denominazione in rifugio-albergo può darsi benissimo che automaticamente cada in contravvenzione in quanto che non è fornito della licenza di esercizio. Per parte mia ho la preoccupazione che rivolgo non ad un Consigliere qualsiasi, ma all'Assessore, il quale ha presentato in questo momento al vaglio la legge, come vede, questa richiesta è fatta da un uomo della strada, persona che non capisce niente di turismo e di alberghi e non ha mai visto un rifugio-albergo.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Qui evidentemente la cosa

potrebbe svolgersi in questa forma: da parte dell'Assessorato si prendono gli opportuni accordi coi Presidenti delle Giunte provinciali, si prospetta inizialmente la possibilità che questa determinata categoria possa beneficiare della legge. Nell'ipotesi si deduca che, beneficiando dei contributi di questa legge, la categoria, dei rifugi-albergo dovesse sentirsi dire dall'Autorità di Pubblica Sicurezza: « tu devi provvederti la licenza », trarranno le conclusioni al momento attuale, non credo che . . .

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ho premesso che non c'entra la Questura.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): . . . in quanto che in questo momento esercita un'attività non spettante all'autorità di Pubblica Sicurezza. Quindi non credo sia impossibile risolvere di fatto la questione nell'interesse della categoria.

CAMINITI (P.S.I.): Desidero precisare che i chiarimenti da me adottati sono stati adottati come relatore, come membro della Commissione. Aggiungo che la dizione « ai fini della presente legge » ripetuta ben due volte dovrebbe togliere ogni dubbio.

DEFANT (A.S.A.R.): Bisognerebbe eliminare dal secondo comma la dizione.

GIRARDI (Assessore all'industria e commercio - D.C.): Già corretto.

PRESIDENTE: È già corretto. È posto ai voti l'articolo 13: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Articolo 14.

In questa dicitura vale l'ultimo comma che ho letto al testo precedente. Chi approva

il testo unico è pregato di alzare la mano: unanimità.

La legge è posta in votazione (*segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: 29 favorevoli, 6 contrari, 2 schede bianche.

Il provvedimento a favore dell'industria alberghiera regionale è approvato.

La parola all'assessore Pupp per la « Richiesta di pronunciamento del Consiglio su una proposta di Norma transitoria in tema di irrigazione ».

PUPP (S.V.P.): Sembra un po' strano, al primo momento, chiedere al Consiglio anticipatamente una cosa che si dovrebbe poi inserire nella legge che verrà. Voglio però spiegare subito la questione. Voi sapete che abbiamo quest'anno a disposizione 200 milioni per l'irrigazione, adesso ridotti a 155 milioni, 100 per Trento e 55 per Bolzano; per poter anche quest'annata, per non perdere un raccolto, iniziare adesso certi lavori di costruzione di opere per irrigazione, sono venuti diversi rappresentanti di consorzi e privati a spingere l'emissione di questa legge, ed essa era, in linea di massima pronta, ma ci metterò sempre due mesi prima di essere operante. Prevede mutui senza interessi per queste opere e naturalmente oggi non è ancora discussa. Prevede che prima di iniziare i lavori si deve fare le domande e avere l'autorizzazione dell'Assessorato. Se noi vogliamo attendere la legge, tutti quelli che iniziano adesso i lavori sarebbero esclusi dal beneficio. Per evitare questo incidente e dare la possibilità, subito, di poter iniziare i lavori dopo aver presentato domanda ed avere avuto l'autorizzazione all'inizio dei lavori, per poter mettere questi anche nella possibilità di poter attingere a questa legge senza che noi diamo la

garanzia o ci impegniamo di dare qualche contributo, perché questo non lo possiamo fare, naturalmente, noi vogliamo soltanto dire: « quelli che ora fanno domanda all'Assessorato per poter iniziare i lavori di irrigazione e che avranno l'autorizzazione a questo inizio dei lavori possono usufruire e anche essere ammessi colle altre domande che verranno poi ad usufruire di questa legge ». Questo non lo potevamo fare senza avere il consenso del Consiglio anteriormente.

Il Consiglio ci deve dare il permesso di poter fare questo e perciò prego di voler autorizzare la Giunta, e qui è stato scritto, di inserire nella legge la norma transitoria. Credo di aver spiegato con poche parole di cosa si tratta. Se la legge non passerà non abbiamo preso nessun impegno, non possiamo dare nessun contributo, ed i 155 milioni passeranno al turismo.

CAMINITI (P.S.I.): Che c'entra il turismo ? Grazie !

PUPP (S.V.P.): Dunque vi prego di pronunciarvi.

SALVETTI (P.S.I.): Personalmente sono d'accordo in questa autorizzazione provvisoria, con tutte le cautele, ora esposte, fra questa la principale è già detta nella seconda spiegazione, è comunque l'autorizzazione a procedere all'inizio di opere per quest'anno in modo che domani la clausola, da noi messa in via del tutto eccezionale, di retroattività nella presentazione delle domande, in nessun caso possa riferirsi a lavori già fatti o già iniziati. Prima condizione. Seconda: per avere diritto, domani, ad avere il contributo, bisogna che, oltre a questo carattere cronologico, il richiedente risponda a tutte le altre con-

dizioni che saranno previste dalla legge. Quanto alle preoccupazioni ora dette non le vedo. Quando noi diciamo chiaramente che l'autorizzazione non implica un impegno della Giunta o del Consiglio a priori, se la legge in ipotesi non dovesse passare, io non credo che sarà il Consiglio a bocciarla, perché è una delle più importanti secondo me, e se mai potrebbe venire un'altra volta. Vuol dire che se la legge non passa, non sarà operativa né per la retroattività né per il futuro. Quindi, siccome si sa quale importanza ha il partire subito, anche se la deroga delle retroattività è sempre qualche cosa di antipatico, Pupp sa perfettamente che quella tale legge 11 si sarà incappata in qualche cosa del genere, mi pare che, malgrado questa perplessità, la cosa è possibile. Però vorrei fare una condizione, non solo il resoconto alla stampa della nostra delibera di oggi, ma credo che valga la pena che la Giunta o qualcuno dia un'ampia pubblicità alla cosa. Non è giusto che di questo vantaggio le prenotazioni in certo senso vengano solo nei confronti di quegli alcuni abili e pratici operatori che sono già partiti con un programma; è bene che il pubblico, nella più ampia cerchia, sappia che c'è questa possibilità, pur fermo restando che è impegno formale, la deroga alla operatività riguarda tutti coloro che si trovano nelle condizioni della legge che domani andremo a votare. Con queste cautele precise personalmente sono favorevole a che questa concessione di autorizzazione venga data.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Mi rendo conto delle cautele della Giunta. Mi pare che diventa un magro premio quello della ammissibilità egualmente alla possibilità di concorrere a dei mezzi che la Giunta mette a disposizione limitando semplicemente « voi

potrete anche prendere parte » perché in realtà questo significa che coloro che avranno diritto ad avere il sussidio della Regione siano soltanto quelli che operano dopo che la legge sia stata votata. Può sembrare giusto, ma quelli che lo fanno adesso perché vogliono fare qualche cosa, questa limitazione di un diritto, mi pare un po' troppo poco! Forse sarebbe bene attenuare il concetto espresso dall'Assessore « senza promettere niente », perché è logico non promettere niente ante legge, ma qualche cosa di più se sono sopra tutto cooperative di lavoratori o non ricchi proprietari, ma mettiamolì nella condizione di avere una più larga speranza nei confronti della Regione. Dire: « potete anche voi » è inutile, quasi come una concessione; per cui il maggior diritto spetterebbe a coloro che operano dopo che la legge è stata applicata, cioè troppo tardi per quest'anno.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La richiesta avanzata dall'assessore Pupp è molto strana, in quanto crea un precedente un po' pericoloso. Prima di tutto il Consiglio è chiamato a dare un voto preventivo in merito ad una norma transitoria che avrà valore per una legge della quale non sappiamo niente. Non sappiamo entro quali limiti si muoverà, quale sarà il sistema delle erogazioni, quale percentuale, fino a che data somma, fino a che data percentuale, se sarà un aiuto al pagamento degli interessi. Mi sembra un po' troppo poco, dovrebbe essere spiegato. In secondo luogo la preoccupazione avanzata da Bettini è anche quella legittima, praticamente questa gente fa la domanda e la Giunta non è affatto impegnata, domani, a prendere in considerazione quella domanda. È inutile la richiesta di una norma transitoria di una legge della quale non sappiamo nulla, perché è parto dell'as-

assessore Pupp, ma se possiamo, come Consiglio, dare credito all'assessore Pupp con questa norma transitoria che impegna il Consiglio, perché se votiamo oggi, dobbiamo domani inserire questa norma nella legge, prima dovremo avere in grande linea, in poche parole una cornice, poi una piccola leggina, un ordine del giorno qualsiasi.

BALISTA (D.C.): Volevo prima di tutto chiedere un chiarimento all'Assessore, e precisamente nella relazione orale che ha fatto ha accennato ai privati. Nella relazione scritta non c'è invece questa definizione, non è fatto richiamo a questa categoria. Quindi bisogna essere su questo punto molto chiari e precisi. In secondo luogo mi permetto di fare una proposta concreta al Consiglio, che qualora si addivenisse nell'idea di pronunciarsi a favore dell'orientamento della Giunta regionale, fosse formulata una precisa delibera del Consiglio onde evitare malintesi o equivoci o errate interpretazioni in futuro. Questo a sgravio di responsabilità del Consiglio e della Giunta regionale. Se non dovessimo concludere oggi, pregherei la Giunta regionale, magari d'accordo con la Commissione competente, di formulare una delibera in modo da conoscere, da sapere il voto che devo emanare. Naturalmente anche le categorie ufficiali di questa materia devono essere ben chiare e definite nella delibera della Giunta regionale.

SCOTONI (P.C.I.): Anch'io volevo fare la precisazione fatta ora dal Presidente della Giunta provinciale di Trento e vorrei anche chiederne un'altra. Qual'è, grosso modo, il termine che la Giunta è intenzionata di concedere per la presentazione delle domande? Non pretendo che mi si dica 17 o 18 giorni, ma sapere se è una settimana, un mese o due.

Per parte mia penserei che questo termine deve essere abbastanza ampio per consentire a tutti coloro i quali possano approfittare di questa provvidenza di fare la domanda, tenendo conto che in altri casi vi era stata una serie di notizie del proponente, una commissione che ha esaminato tale legge, il Consiglio la sta discutendo, è stata pubblicata, di modo che un po' alla volta molta gente è venuta a saperlo. Mentre per alcuni potrebbe essere una cosa compiuta senza le preventive informazioni che sono state precedentemente fornire. Secondo: il Consiglio può esprimere senz'altro questa opinione, ma guardate che non è una cosa da prendersi alla leggera, una volta che si è fatto questo, una legge sull'irrigazione bisogna farla in modo assoluto. Perché non è da dire che oggi diciamo questo e domani nessuno ci può obbligare a farlo. Quando sono bastate dieci-venti persone per far voltare le sorti del Consiglio di un comune, immaginate quali pressioni verrebbero esercitate da tutta la gente che ha presentato la domanda, che si è interessata, ha fatto i progetti, ha forse costituito espressamente dei consorzi; non solo sorge un impegno, che adesso è difficile, ma domani può essere una manovra sull'emanazione della legge, sui criteri personali, perché nel rendere noto a tutti i cittadini che vi sono queste possibilità, che bisogna fare la domanda, verrà pur detto qualche cosa — Balista ha già posto quelle tali distinzioni: consorzi cooperativi, oppure consorzi privati — ed altre potranno essere poste in ordine tecnico o di altra natura, ed una volta che saranno state raccolte le domande sulla base di queste direttive di massima, le modifiche saranno estremamente difficili. Questo non lo dico per concludere respingendo le proposte dell'Assessore, ma che il Consiglio si deve rendere conto che non è

da trattare alle 6.30; è veramente una cosa di grande importanza quella che stiamo decidendo.

CASTELLI (D.C.): È naturale che io voterò favorevolmente alla proposta del nostro Assessore. Vorrei dire che possiamo senz'altro accettare la proposta di Balista, in quanto, anche nel progetto di legge i privati sono ammessi. Per quanto riguarda la conoscenza di questa legge, caro Cristoforetti, se leggi la relazione grossa del bilancio preventivo, trovi quasi in dettaglio gli scopi di questa legge.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, per cento.

CASTELLI (D.C.): Per quanto riguarda la garanzia, l'Assessore non farebbe altro che come fa lo Stato, la concessione all'inizio dei lavori senza impegnarsi a dare il contributo. È la prassi che fa lo Stato. Chi parte prima di conoscer la legge, parte a suo rischio e pericolo. Quindi non credo che da questo punto di vista vi siano soverchie difficoltà. È giusto il concetto di Scotoni che vede questo principio portato a conoscenza di tutti perché possano arrivare presto a presentare i progetti, perché l'idea dell'Assessore è quella di fare la legge quanto prima, ma non di perdere l'anno di produzione, perché sarebbe perduto se questa legge venisse varata troppo tardi.

SALVETTI (P.S.I.) Non ripeterò quello che ho detto prima, però colgo al volo la proposta nelle parole dell'avvocato Balista senza offendere l'idea di Pupp. Forse non sarebbe male che oggi, domani o dopodomani, finché dura l'attuale sessione, l'Assessore stesso preparasse una formulazione da sottoporre al Consiglio. Se crede servirsi della Commissione

all'agricoltura, lo faccia, se no faccia a meno, ma credo che su alcuni punti, anche se sono già chiari nell'enunciato, valga la pena. Perché in fondo il Consiglio si impegna per una cosa veramente grave, quindi che si abbia un documento che dica quello che abbiamo detto noi, che lo sappia anche il pubblico, se domani la notorietà del fatto che avevo prima proposto venisse accompagnata da questo testo, credo che sarebbe utile a sgravio della responsabilità. Sono uno di quelli che ha visto il progetto del malloppo con un'amplissima relazione. Praticamente credo che non dovrebbero passare molti giorni per sottoporlo all'esame, quindi penso che, entro un paio di mesi, la legge dovrebbe essere matura. Ma vorrei chiarire ad altri che hanno chiesto, anche in analogia con altre leggi, che se ho capito bene la richiesta dell'Assessore è solo in questo senso, che non possa essere dichiarata inaccettabile una domanda per il solo ed esclusivo fatto di aver iniziato il lavoro nel momento in cui la legge venne approvata. Solo questo. È ben chiaro che devono, i postulanti, rispondere quanto meno a tutte le altre condizioni che la legge prevederà, quindi è solo un rapporto cronologico e niente altro, che può avvenire anche nell'ignoranza della legge, come dice Cristoforetti, e non impedisce, purché sia circoscritto regolamentatissimamente a questa clausola. D'altronde abbiamo testé votato una legge prima ed unica di tutte le leggi regionali che ha ammesso la retroattività dal primo gennaio del 1950, è una cosa gravissima. Ad ogni modo è andata e credo che ci siamo messi anche in sede non pericolosa. Torno a dire che sarò favorevole al testo preciso che il Consiglio dovrebbe conoscere perché sappia fino a che punto autorizza la Giunta ad assumere degli impegni domani per votare la legge.

TOMA (IND.): Prendo la parola brevisimamente perché, purtroppo, la materia è così ampia e difficoltosa che meriterebbe di illustrarla ampiamente. Il progetto presentato dall'ingegner Pupp di avere l'autorizzazione da parte del Consiglio di ammettere eventualmente al contributo coloro i quali, sempre come ha detto l'Assessore, rientreranno nelle possibilità volute dallo schema di legge, si uniforma allo schema di legge presentato dal ministro Fanfani allo Stato per l'irrigazione sul territorio nazionale.

È una legge che porta profonde modificazioni e profonde innovazioni nel campo agrario perché sovverte tutto il vecchio sistema concesso con i contributi statali in armonia alle disposizioni della legge della bonifica integrale del 1933 n. 225. Questo provvedimento di legge che di per sé stesso estende l'irrigazione a tutte le località dove l'incremento produttivo può essere rapido ed immediato, aumenta il contributo dello Stato in misura notevole fino a raggiungere cifre che addirittura superano anche la quota del 50% del contributo. Ma l'aspetto, per limitare le nostre osservazioni in questo momento alla proposta fatta dall'Assessore di ottenere intanto questa ammissione da parte di coloro i quali si sono attrezzati, se fate un'attiva propaganda in sede di Regione, anche enunciando il provvedimento che la Regione avrebbe preso di venire incontro alle necessità di molti territori. Questo chiede l'Assessore, solo di poter eventualmente ammettere al contributo tutti coloro i quali si sono già attrezzati, hanno comprato il materiale ed altro, perché in vista della migliore stagione primaverile ed estiva hanno bisogno di dar corso ad opere, perché sono pochi i mesi in cui possono beneficiare per dare i possibili impianti irrigatori nel momento in cui le culture ma-

nifesteranno questa necessità. Questo non pregiudica per nulla l'ammissibilità o meno al contributo da parte di coloro che fanno adesso la domanda, né tanto meno impegna l'Assessore ad erogare il contributo a coloro che inizieranno le opere in questo momento, perché è a tutto rischio e pericolo di coloro che iniziano; ma siccome hanno anche loro la possibilità, per quanto limitata, di poter aspirare al contributo che la Regione potrà dare, ecco perché alcuni di questi consorzi e cooperative e enti intendono iniziare i lavori per poter far fronte alle necessità. Quindi penso che da questo punto di vista il Consiglio può essere più tranquillo con questa sua deliberazione, che non darà nessun impegno alla futura legge che l'Assessore dovrà presentare e tanto meno impegni di carattere finanziario verso coloro i quali iniziano le opere in questo periodo.

PUPP (S.V.P.): Sono senz'altro disposto ad accettare la proposta dell'avvocato Balista. Presento lunedì mattina il testo elaborato precisamente, e dunque credo che lunedì non occorrerà fare più grandi discussioni.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Gli schiarimenti che la Giunta, l'Assessore, il consigliere Salvetti, ed anche prima, mi permetto di osservare, Castelli, qui non si deve vedere da parte mia un qualche cosa contro l'agricoltura, perché a tutte le leggi ho sempre votato favorevolmente. Che cosa sia l'irrigazione, tutti lo sanno, che sia utile nessuno lo nega, che la Regione deve interessarsi, ognuno lo ammette, ma quel malloppo famoso non parla fino a che percentuale può arrivare domani l'intervento.

CASTELLI (D.C.): C'è tutto!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A grandi linee, troppo vaste. Quello che ha detto il Consigliere mi rende ancora più perplesso, perché dice: purché dopo ci sia risultato che si siano attenuti a tutte le clausole previste dalla legge. Caro Consigliere, allora questa legge può diventare, domani, una conseguenza di ingiustizia, perché se questa legge rimane un po' di tempo in un cassetto, può darsi benissimo che una determinata categoria possa sapere tutte le clausole anche prima, e quindi vi si attenga, mentre altra categoria che non conosce le clausole, senza saperlo, domani quando l'opera è in via di realizzazione si accorgerà di aver trascurato una clausola che altri non ha trascurato perché conosceva.

Vedo anche la necessità di avere davanti qualche cosa che impegni la Giunta o l'Assessore competente a presentare la legge entro quella cornice, una cornice limite. Una piccola leggina di un paio di articoli!

PRESIDENTE: L'Assessore presenterà lunedì una formulazione precisa. Comunico che nella giornata di domani alle ore 9.30 si riunirà la Commissione per le Norme di attuazione, e a Trento, alle ore 15, quella degli alluvionati.

La seduta è tolta. Il Consiglio si aggiornerà a lunedì, alle ore 9.30.

(Ore 18.15).